PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 22 Novembre 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11634

ALLA DELEGAZIONE UNGHERESE

CRITICHE E RISERVE SULLA POLITICA ESTERA DELL'AUSTRIA-UNGHERIA

LA REPLICA DEL CONTE BERCHTOLD

Commissione agli affari esteri

Un incidente.

VIENNA 21 (N). La commissione agli affari esteri della Delegazione ungherese tenne oggi una seduta, alla quale intervennero anche i delegati dell'opposizione. Pochi minuti prima delle 10 ant. giunsero dinanzi al palazzo ungherese nella Bankgasse i conti Appony e Hadik coi delegati Stefano e Bela Rakovszky. Mentre i conti Appony e Hadik e Bela Rakovszky poterono entrare senza difficoltà nella sala delle sedute, Stefano Rakovszky fu fermato nell'atrio dal commissario superiore addetto alla Camera dei deputati ungherese Geza de Laszkovicz con queste parole: Eccellenza La avverto, che il periodo per la durata del quale Ella è stata esclusa a Budapest dalle sedute della Camera non è ancora terminato. Io però non ho altro incarico che quello di avvertire di ciò V. E.

Rakovszky: Dunque io non posso entrare nella sala?

Commissario: V. E. può fare quello che Le aggrada. Può anche entrare nella sala.

Rakovszky: Chi Le ha date queste istruzioni.

Commissario: S. E. il presidente della Camera.

Rakovszky: Ho voluto solo fare constatare ciò ufficialmente. Per quanto tempo sono ancora espulso?

Commissario: L'esclusione vale tanto per le sedute della Camera come per le sedute delle commissioni.

Rakovszky: E quando cesserà la mia esclusione?

Commissario: Verso la fine della settimana ventura.

Rakovszky strinse la mano al commissario e si allontanò dicendo: Io attendo con impazienza che sia spirato il termine della mia esclusione.

Nei circoli dei delegati si dice che Rakovszky suppone che questo episodio sia stato provocato solo per avere il pretesto di escluderlo anche in seguito dalle sedute della Camera. Rakovszky però non è caduto nella trappola e dopo essersi consultato brevemente con i suoi compagni uscì dal palazzo della Delegazione.

Hadik protesta, prima del passaggio all'ordine del giorno, contro l'impiego della guardia parlamentare, che chiama un'illegalità.

Tisza giustifica con ampie ragioni l'impiego della guardia parlamentare e dichiara, che questo criterio è approvato pure dal secondo presidente della curia.

Andrassy combatte il punto di vista di Tisza e dichiara che chiederà la convocazione d'una straordinaria seduta plenaria della Delegazione perchè venga discussa quest'importante questione.

Appony si associa ai pareri di Andrassy e di Hadik.

La relazione.

Si passa quindi all'ordine del giorno iniziando la discussione sull'«exposé» del ministro degli esteri.

Il relatore Nagy dice: L'attività del ministro degli esteri, svolta con quasi sovrumana assiduità, merita la riconoscenza anche di coloro, che non approvano del tutto la sua azione. Se anche il ministro non avesse altro merito, che quello di avere saputo mantenere la pace, gli spetterebbe tuttavia viva gratitudine, perchè anche quello è un gran merito. E' deplorevole sì, che egli non sia riuscito ad ottenere la naturale ripartizione dei territori turchi, conquistati dagli Stati balcanici, su base geografica ed etnografica, comunque, chi si chieda, se sarebbe stato giusto turbare la quiete, ormai ristabilita, colla nostra ingerenza, deve pure concedere, che il ministro ha fatto bene a non imporre colla forza la ripartizione naturale. La commissione aggradisce con soddisfazione il cenno della rinnovazione della Triplice, la quale non impedisce che si coltivino buoni rapporti anche coi governi dell'altro gruppo di Potenze. Salutiamo con gioia il fatto, che la tensione fra i due gruppi di Potenze è diminuita di molto. La commissione, d'accordo col ministro degli esteri, non vede affatto contrasti d'interessi fra la monarchia a.-u. e la nazione francese, per la qual cosa anche noi riteniamo infondata la minore simpatia, dimostrata a nostro riguardo dalla pubblica opinione francese, che quella da noi dimostrata verso quest'ultima. Quanto alla Russia, essa ha sospese le misure di guerra prese alla nostra frontiera, epperò non abbiamo più a temere lo spettro d'una guerra europea, che da quella parte ci minacciava.

L'oratore saluta con simpatia le parole del presidente dei ministri riguardanti la Russia e rileva che la commissione accoglie l'«exposé» con tranquillità. In segno di pieno riconoscimento per gli eminenti servigi prestati dal ministro degli esteri in sì difficili momenti e con tanta abnegazione e fiducioso dell'opera ch'egli presterà in avvenire, il relatore propone che la commissione voti il bilancio.

Karoly deplora, che la notizia secondo la quale l'erede al trono avrebbe fatto visita al presidente Poincaré, sia stata smentita da un giornale molto prossimo al ministero. L'oratore spera, che d'ora innanzi fra la monarchia e gli Stati balcanici si svilupperanno relazioni più cordiali.

Il conte Mailath rivolge al presidente dei ministri parecchie domande, fra le altre questa, se non ci sia speranza di ottenere dagli Stati balcanici alcuni vantaggi, almeno economici, senza gravi sacrifici.

Il discorso di un magnate

Il principe Lodovico Windischgrätz, delegato della Camera dei magnati, dice che l'«exposé» del conte Berchtold per la sua tendenza non si distingue affatto dalle enunziazioni che eravamo soliti ad udire anche negli anni famosi dalla bocca del ministro degli esteri. [illegible], quantunque gli avvenimenti recenti abbiano notevolmente cambiata la posizione dell'Austria-Ungheria di fronte all'Europa e specialmente rispetto agli Stati vicini. Il ministro degli esteri ha tanto di rado l'occasione di pronunciarsi sull'indirizzo della sua politica, che [illegible] si può davvero accontentarsi d'una semplice esposizione storica. L'ufficio stampa del ministero degli esteri funziona in un modo che certo non può esserne soddisfatto neppure il ministro degli esteri stesso. Il mondo, se badasse a quanto va diffondendo l'ufficio stampa, dovrebbe supporre che la politica estera della Monarchia non abbia seri intenti. L'oratore dichiara di non potere approvare l'«exposé» del conte Berchtold; esso non contiene che un'esposizione schematica degli avvenimenti dell'anno ora trascorso. Grey, Bethmann-Hollweg, Sassonoff e perfino gli uomini di Stato dirigenti dei singoli Stati balcanici a differenza del conte Berchtold hanno ritenuto necessario esporre francamente e chiaramente l'indirizzo che essi intendono seguire. Il discorso di Berchtold non può offrire alcuna tranquillità per l'avvenire. Ci vediamo dinanzi di nuovo gravi ed onerose investizioni come conseguenza della sua politica; investizioni che sarebbero giustificate soltanto qualora si seguisse una politica conscia del suo fine, una politica chiara corrispondente agli interessi vitali della Monarchia. Nell'«exposé» i risultati della politica del conte Berchtold appariscono esposti in quattro punti, cioè: 1. che si è riusciti a mantenere la pace internazionale: 2. che si è impedito alla Serbia di giungere fino al mare; 3. che si è fondato lo Stato albanese autonomo; 4. che si sono coltivati buoni rapporti cogli alleati e cogli altri Stati. E' senza dubbio da approvarsi che si sia mantenuta la pace. Sembra però che la Monarchia sostenga sempre una politica pacifica; e così non si comprendono i preparativi in grande stile attuati nello scorso inverno, e che hanno imposto a noi così gravi sacrifizi. Il mantenimento della pace ci è costato più di mezzo miliardo e ci ha messi in contrasto con tutta l'Europa. Ed ora, ad onta dell'ottimismo del ministro degli esteri, noi dovremo continuare ad armare in grande stile. All'Italia la campagna libica è costata 220 milioni. Con quello che abbiamo speso noi gli italiani avrebbero potuto sostenere due od anche tre campagne libiche. In quanto al fatto che si è impedito ai serbi di giungere fino al mare, questo può valere solo dal punto di vista geografico. In realtà la Serbia ha appoggiato il Montenegro solo per potere con maggior sicurezza pretendere di diritto d'usare dei porti montenegrini. Purtroppo il conte Aehrenthal ha rinunziato al par. 29 del trattato di Berlino, che riservava a noi il diritto di mantenere l'ordine nelle acque montenegrine. D'altro canto dal punto della nostra politica economica non è poi tanto pericoloso se i serbi giungono fino al mare. Importante è solo di vedere se i serbi raggiungono il mare coll'appoggio nostro o coll'aiuto della Russia. Noi, è vero, abbiamo fatto di tutto per danneggiare i serbi, i quali riuscirono ad ottenere i loro successi militari solo in grazia dell'aiuto della Russia. Noi verso la Serbia avremmo potuto raggiungere i nostri intenti per due vie: o dovevamo costringere i serbi colla forza a riconoscere la supremazia dei nostri interessi, o avremmo dovuto guadagnarci la loro simpatia accordando loro il nostro appoggio nel campo economico e culturale.

La questione albanese.

La nostra politica ha preferito la prima via, senza però trarne anche le ultime conseguenze, e così a nostra vergogna e a nostro dispetto è avvenuto precisamente ciò che noi più d'ogni altra cosa paventavamo.

L'oratore poi continua: La fondazione dello Stato albanese ha assorbito durante l'inverno tutte le energie dei nostri diplomatici. Il conte Berchtold non ci ha detto per qual ragione lo Stato albanese è a noi vantaggioso. Finora lo Stato albanese non ci ha procurato che grattacapi e spese enormi. Finora esso esiste solo sulla carta: gli manca tutto quanto potrebbe conferirgli il carattere d'uno Stato: non ha principe, non ha esercito, non ha Governo - veramente ne ha quattro - non ha strade, poste, ferrovie, scuole; - cioè le scuole ci sono, costruite dal Governo a.-u. e nelle quali s'insegna in italiano. Probabilmente come tutte le altre nostre imprese politiche, anche la fondazione di questo Stato è stata iniziata senza pensare alle conseguenze. Come si immagina il conte Berchtold che si potrà proteggere quello Stato? Purtroppo non è qui per rispondere a questa domanda il capo dello stato maggiore generale. E' deplorevole che Aehrenthal abbia rinunziato al sangiaccato. Certamente il conte Andrassy non aveva occupato il sangiaccato solo per avere il sangiaccato stesso. Un'Albania fondata da Andrassy avrebbe avuto tutt'altro aspetto da quello odierno. L'Albania non è vitale, perchè abbiamo dovuto cedere i territori più fertili alla Serbia. Per questa Albania mutilata difficilmente il grande capitale europeo s'interesserà. Purtroppo Berchtold ha toccato solo molto superficialmente la questione albanese, cosicchè si ha ragione di dubitare della serietà dei suoi piani albanesi. Se forse il conte Berchtold suppone che non si dovevano disturbare i popoli balcanici durante i loro conflitti, e che le continue lotte fra albanesi, serbi e greci avrebbero indebolito sempre più i popoli balcanici, tanto da dover finire col cedere alla debole autorità della nostra Monarchia, io devo renderlo attento che con questa nuova applicazione del «divide et impera» si potrebbe facilmente fare un'arma pericolosa contro gli interessi vitali della Monarchia. Oggigiorno è impossibile fare della politica estera senza tener ben conto delle condizioni interne del proprio Stato. Domanda quindi al ministro se egli abbia una chiara idea degli avvenimenti svoltisi in questi ultimi anni entro i confini dell'Austria-Ungheria e delle loro cause. Domanda se è forse necessario che egli caratterizzi la parte sostenuta dal ministero degli esteri di fronte alla crisi croata, cominciando dal processo per alto tradimento di Zagabria e dal processo Friedjung per i documenti falsi, fino al regime cosacco; domanda se forse egli deve parlare della politica suggerita dal ministero in Bosnia da qualche anno. La politica del ministero degli esteri manca di logica e di coerenza. Il conte Berchtold - continua poi l'oratore - ha menzionato anche la rinnovazione della Triplice alleanza. Si può affermare che la Triplice è stata rinnovata ad onta della nostra politica e non in grazia della stessa. I nostri rapporti con l'Italia al giorno d'oggi sono più importanti per l'Italia che non per noi. Il ministro degli esteri nelle nostre relazioni coll'Italia non è nemmeno riuscito a dimostrare che noi dobbiamo esigere per i nostri interessi balcanici la priorità assoluta. L'oratore dice che egli vorrebbe ricordare al ministro quelle ore per lui punto piacevoli, in cui durante gli ultimi mesi egli ha conversato col suo collega italiano in tono molto acre su quelle questioni che si riferivano all'occupazione dell'Albania. Attualmente i nostri rapporti coll'Italia sono subordinati alle aspirazioni dell'Italia sull'Albania, aspirazioni che l'Italia vede di buon grado favorite a nostre spese. Purtroppo la crisi balcanica ha avuto per conseguenza anche divergenze coll'impero germanico. Ciò fu per noi tanto più sgradevole, inquantochè quelle iniziative nostre che provocarono il conflitto erano sbagliate, mentre il punto di vista germanico si dimostrò quello più giusto. Noi abbiamo allontanato da noi la Rumenia, incoraggiando la Bulgaria a resistere contro la Rumenia nostra amica. Anche verso la Russia ci siamo dimostrati incoerenti. Al «bluff» degli armamenti russi alla nostra frontiera settentrionale non abbiamo risposto con energia e risolutezza, ma abbiamo adottato preparativi così deficenti, che nel caso d'un'offensiva seria la Galizia fino al fiume Seret si sarebbe trovata già nei primi giorni in potere dell'esercito russo invasore.

Disorientamento diplomatico.

La direzione della nostra politica estera non è nemmeno stata capace di fare attuare i nostri provvedimenti inappuntabilmente almeno nella forma. Il commentatissimo errore commesso dal conte Thurn, ambasciatore a Pietroburgo, si può spiegare solo col disorientamento generale che regnava fra tutti i nostri ambasciatori ed inviati. Oggi ci troviamo dinanzi al fatto deplorevole che tutti quei popoli balcanici i quali durante la crisi hanno ottenuto dei vantaggi li hanno ottenuti contro la nostra volontà, mentre coloro che noi tentammo d'aiutare hanno sofferto danni sensibili fin da principio. Il conte Berchtold non ha detto nulla che riveli la sua volontà di fare d'ora in poi una politica balcanica in istile massimo. La Monarchia ha ora sopra tutto bisogno del consolidamento economico, perchè in ambedue le parti dell'impero regnano le più disagevoli condizioni finanziarie, e lo Stato deve pagare per i prestiti il 7 e perfino l'8 per cento. Il disorientamento della nostra politica estera ci ha messo in conflitto anche con la Francia, e la conseguenza fu il boicottaggio del nostro mercato monetario e la diminuzione del nostro credito. Oggi non riusciamo più ad aver denaro da nessuna parte. Con ciò non abbiamo reso un servizio neppur alla Germania. Durante l'ultima crisi si è saputo che nel momento del pericolo il nostro ministro degli esteri e la direzione dell'esercito non agirono neppure d'accordo fra loro. Nei periodi più critici la direzione della nostra politica estera fu incapace d'impartire alla direzione dell'esercito istruzioni precise sul da farsi, e si deve solo alle previdenti misure della direzione dell'esercito, se nei momenti di supremo pericolo si è provvisto alla sicurezza delle frontiere. Il ministro degli esteri, quando in conseguenza della sua politica dovette ordinare la mobilitazione, non sapeva quale impressione un tale provvedimento avrebbe prodotto sulla popolazione. La forza armata ha superato la prova brillantemente.

Il prestigio austriaco diminuito.

Però io domando se il ministro sappia quale impressione il deplorevole insuccesso della nostra politica estera abbia lasciato nei singoli individui della nostra forza armata, cominciando dal più alto generale fino all'ultimo fantaccino. Il conte Berchtold ha scosso profondamente in tutta la popolazione la fiducia nella direzione della nostra politica estera. Noi vediamo dunque un peggioramento delle nostre condizioni, ed abbiamo veduto diminuire il nostro prestigio. Se la politica estera continua a battere questa via, ciò può riuscire funesto alla Monarchia. Quindi voto contro il bilancio. Infine il principe Windischgrätz prega il ministro di rispondere esattamente ad una serie di interrogazioni, e precisamente: per qual motivo il Governo non ha tentato di influire sugli Stati balcanici al principio della guerra a favore d'una soluzione pacifica del problema balcanico? per qual motivo il Governo, quando scoppiò la guerra, non ha fatto occupare militarmente il sangiaccato per assicurare alla Monarchia almeno quel territorio ed una via d'accesso all'Albania, ed impedire così per sempre il congiungimento della Serbia col Montenegro? per qual motivo il Governo non volle accettare nel dicembre 1912 una visita che il presidente dei ministri serbo Pasic voleva fare a Vienna, mentre poi la accettò nell'ottobre 1913, quando il Pasic non aveva più nulla da offrire all'Austria? A quale scopo il Governo a.-u. ha messo in campo la questione della revisione della pace di Bucarest? Crede il Governo ancora sempre necessaria quella revisione, ed in caso di una complicazione guerresca nei Balcani è esso disposto ad imporre la revisione anche con la forza armata? Quali accordi esistono fra i gabinetti di Vienna e Roma riguardo all'ingerenza futura nello Stato albanese? Come può il ministro spiegare e giustificare le divergenze manifestatesi fra la politica balcanica austriaca e quella germanica? Sono stati pattuiti accordi precisi per eliminare simili pericolose divergenze per l'avvenire fra Vienna e Berlino?

Lukacs dice: La creazione dello Stato albanese fa apparire evidente la politica pacifista e conservativa della monarchia, che non ha mai cercato di esplicare la sua azione a danno dello sviluppo e dell'indipendenza dei popoli balcanici. Chi diresse la politica estera ha perseguito un'azione prudente e saggia, che ha ottenuto grandi risultati. Il maggior successo fu la localizzazione della guerra balcanica; altro felice risultato della nostra politica estera fu la creazione di un'Albania indipendente e la garanzia che le forze dell'Adriatico non ebbero a subire spostamenti.

Il conte Andrassy.

Andrassy dichiara che nè lui nè gli altri delegati dell'opposizione parteciperanno alla votazione. Tuttavia - dice - per quanto io nutra simpatia e stima per la persona del presidente dei ministri, non posso condividere i suoi criteri intorno alla politica balcanica. I risultati di questa politica sono tutt'altro che favorevoli, nè può essere garantita nei Balcani una pace duratura. Il fatto che i singoli popoli balcanici si sono rafforzati, non è punto una conseguenza del nostro benevolo aiuto. La Rumenia ha ottenuto i suoi successi agendo addirittura contro le nostre intenzioni; non altrimenti la Serbia. La creazione dell'Albania indipendente è certo cosa proficua, ma non vi è nulla di confortante, giacchè è molto problematico se l'Albania possa ottemperare alla missione di tener lontane dall'Adriatico influenze straniere. L'oratore critica la ripartizione del sangiaccato fra la Serbia ed il Montenegro e confuta l'opinione di Karoly, che la Germania avrebbe agito con malizia. Continuando, dice d'essere ancor sempre vivo fautore della Triplice e di vedere con gioia che il ministro degli esteri si adopera a mantenere buoni rapporti con la Triplice intesa. Saluta con simpatia la visita dell'arciduca ereditario a Londra, la quale non può che promuovere l'armonia fra la monarchia e l'Inghilterra e giovare ad entrambi gli Stati. Altrettanto confortante - conclude - è che il ministro dà importanza al mantenimento di buoni rapporti col Governo di Pietroburgo.

Il conte Tisza encomia il discorso di Andrassy e si riserva, per non intralciare le esposizioni del ministro degli esteri, di chiarire la situazione nel plenum, secondo il criterio del Governo ungherese, il quale, naturalmente, ha pure influito sulle faccende di politica estera e prende la sua parte di responsabilità nella direttiva di questa politica. Di fronte alle osservazioni del principe Windischgraetz, il presidente dei ministri rileva che il ministro degli esteri si è astenuto da ogni ingerenza nella politica ungherese. Di fronte a quelle di Karoly, Tisza dice che la monarchia, e specialmente l'Ungheria, abbisognò dell'aiuto finanziario francese non a scopi militari, ma per investizioni.

Karoly osserva d'essere nemico soltanto degli armamenti e di rallegrarsi che capitale francese venga in Ungheria. Sarebbe pure lieto se si confermasse la notizia che l'erede al trono intenda recarsi a Parigi.

Un accenno ai decreti di Trieste.

La seduta viene quindi interrotta per due ore: ripresa, prende la parola il delegato Miklos, che dice: Il ministro degli esteri ha raggiunto la mèta precipua della politica, cioè il mantenimento della pace e la creazione d'un'Albania indipendente. Accennato quindi alle notizie inquietanti intorno alle agitazioni antiungheresi in Rumenia, dice che la grande premura usata alla Serbia su campo economico è ingiustificata. Salutata con simpatia la rinnovazione della Triplice, l'oratore deplora che alcune questioni di politica interna austriaca abbiano provocato una certa agitazione in Italia, e conclude dichiarando di approvare il bilancio, pieno di fiducia nella politica del ministro degli esteri.

Il conte Appony aderisce al criterio dell'opposizione intorno alla partecipazione di quest'ultima alla sessione delegatizia, quindi dice: Dei fini, di cui fa cenno l'«exposé», non fu raggiunto, forse, che uno, cioè quello di essersi ottenuta la sicurezza dei mercati all'Adriatico. Ma anche a questo si giunse a ben caro prezzo. Non solo la questione della revisione, ma anche la seconda guerra balcanica ha dimostrato che la nostra azione e quella della Germania si sono incrociate. Risalta in sommo grado il fatto che l'«exposé» non dice verbo dei nostri rapporti con la Grecia. Quanto alla Rumenia - continua l'oratore - sono favorevole al promovimento di buoni rapporti con quello Stato, ma il modo come si coltivano questi rapporti non corrisponde alla dignità della monarchia, nè, in ispecial modo, agl'interessi nazionali dell'Ungheria. La cosa è resa molto difficile dal nuovo inviato a Bucarest, conte Czernin.

Il presidente dei ministri cerca di rimuovere i dubbi dell'oratore intorno al conte Czernin.

Rakovszki (partito della costituzione) vorrebbe sapere se il ministro degli esteri abbia continuato o meno la politica del conte Andrassy.

Berchtold dice: Risponderò più tardi a questa domanda.

Rakovszky vorrebbe avere delle spiegazioni perchè il conte Aehrenthal abbia evacuato il sangiaccato. Quanto alla guerra balcanica, l'oratore rinfaccia al ministro degli esteri di aver riconosciuto troppo tardi l'importanza politica della questione. Ciò - dice - contrasta col criterio che nei Balcani sieno state create condizioni durature.

Hosszu esprime il massimo encomio al ministro degli esteri per aver egli saputo evitare gli errori della guerra. L'oratore chiede se la diplomazia a.-u. abbia caldeggiato, alla conferenza di Londra, le richieste rumene del tutto o soltanto in quanto si riferivano a Silistria; domanda inoltre, se la monarchia, nella seconda guerra balcanica, abbia patrocinato i postulati rumeni, o se sia vero che la monarchia abbia avuto l'intenzione di trattenere la Rumenia dall'invasione della Bulgaria.

Prende la parola il ministro degli esteri conte Berchtold, il quale prega di poter parlare in tedesco, non conoscendo a sufficenza l'ungherese. Accordatogli ciò, dice:

Berchtold difende la sua politica

Noi abbiamo mantenuto saldo il principio dello statu quo finchè fu possibile, per ovviare gli sconvolgimenti e le loro imprevedibili conseguenze. Accenno ad un detto dell'ex-ministro degli esteri conte Andrassy, il quale suona: «Noi puntelliamo una casa che sta per crollare, finchè non precipita sulle nostre teste». Questo detto trovò applicazione anche per noi, finchè vedemmo che il crollo della Turchia europea era inevitabile. Di fronte al conte Karoly, che avrebbe preferito un completo disinteressamento da parte nostra, devo dichiarare che non posso condividere la sua idea, giacchè si trovavano in giuoco grandi interessi. Quanto alla continuità che, secondo il conte Karoly, non sarebbe stata rispettata, essa si riferiva al principio che noi non vogliamo fare politica di espansione nel vicino Oriente. E questa continuità fu mantenuta anche in questo riguardo.

L'oratore, parlando quindi della notizia della «Wiener Allgemeine Zeitung», e della «Neue Freie Presse» intorno ad una visita del presidente Poincaré a Vienna, dice che il Ministero degli esteri non ha influito tale notizia.

Da molti oratori - continua - fu accennato al fatto, che sarebbe stato desiderabile se noi, già al principio della guerra, fossimo marciati nel sangiaccato. I delegati mi hanno rivolto la domanda, se io intenda continuare la politica di Aerenthal. Posso rispondere con un «sì» e dire, che l'ex-ministro degli esteri, conte Andrassy, già a suo tempo ebbe ad esprimere dubbi intorno alla completa occupazione amministrativa e militare del sangiaccato, osservando, che, causa la povertà del paese (queste sono parole sue) e la mancanza di coltura della popolazione, causa la mancanza d'ogni mezzo di comunicazione e d'ogni fonte di guadagni, sarebbe stato per noi sommamente difficile attuare un'occupazione completa militare ed amministrativa del sangiaccato. D'altronde un'annessione simile, anche in riguardo politico, avrebbe fatto credere ad un'avanzata verso Salonicco. Questi motivi furono effettivamente la norma della nostra condotta. Quanto al conte Aerenthal, forse le stesse considerazioni lo indussero a sgomberare il sangiaccato.

Aehrenthal e il sangiaccato.

Allora il conte Aehrenthal ha fatto eliminare dal trattato di Berlino il passo che si riferisce al sangiaccato. Di conseguenza noi non avevamo più alcun motivo di pretendere l'occupazione del sangiaccato. Sarebbe stato ben difficile mettere in non cale siffatti dubbi di natura legale, contro la volontà dei nostri vicini, di tutta l'Europa e, diciamolo pure, contro i nostri propri interessi. Il sangiaccato aveva gran valore per noi, finchè formava la nostra congiunzione con la Turchia; ma dal momento in cui Serbia e Montenegro poterono unirsi a sud di quello, ogni valore mancò. E mancò pure l'altro scopo, che cioè quel territorio formasse lo sbocco della Turchia. Ci furono perciò dei dubbi in riguardo militare, come ha osservato il delegato Rakovszky, dubbi che indussero il conte Aehrenthal a rinunciare al sangiaccato, giacchè si sarebbero dovute mantenere grandi guarnigioni, con gravi spese. Il sangiaccato aveva una posizione molto esposta da tre parti. In caso di complicazioni si sarebbero dovute lasciarvi, come già osservò il conte Andrassy, grandi guarnigioni ed erigervi delle fortezze costosissime. Da tutto ciò vorrei concludere che l'occupazione del sangiaccato sarebbe stata diplomaticamente un imbarazzo, militarmente un ostacolo ed economicamente un danno. Epperò non abbiamo nemmeno pensato d'occupare questa volta il sangiaccato.

Rumenia ed Albania.

A proposito della revisione della pace di Bucarest, il ministro dice: Noi abbiamo fatto valere il nostro diritto d'esame per diversi motivi e specialmente perchè temevamo che la ripartizione dei territori conquistati non fosse tale da garantire una pace duratura. Poichè le altre Potenze abbandonarono questo punto di vista, noi, ed assieme con noi la Russia, abbiamo rinunciato a far valere la revisione, chè noi volevamo risolvere questa questione solo pacificamente, in accordo con le altre Potenze.

Per ciò che riguarda la Rumenia, devo osservare che alla Rumenia noi abbiamo prestato la più scrupolosa attenzione.

Fu pure fatto accenno al contegno della stampa rumena, che fu veramente molto deplorevole. Ad esso però io non dò soverchia importanza, poichè gli uomini di Stato rumeni si sono adoperati caldamente per mantenere in vigore l'attuale politica.

Da molte parti fu criticata la politica albanese, sostenendosi che l'Albania, nella sua forma attuale, non potrà che trascinare un'esistenza miserevole, non priva di grattacapi anche per l'Austria.

Io sono il primo - dice il ministro - a deplorare che l'Albania non abbia ottenuto quei confini che noi desideravamo. Devo dichiarare ch'io non ho perduto affatto la speranza che l'Albania possa svilupparsi a Stato sano e indipendente, specialmente negli ultimi tempi si sono fatti progressi consolanti.

Fu istituita una commissione internazionale e contemporaneamente sono entrati in funzione ufficiali dei Paesi Bassi, che hanno il compito di istruire la gendarmeria. La questione del principe è, com'io già dissi, d'imminente soluzione: ciò che, date le condizioni attuali, è di capitale importanza per l'Albania. Dal momento, infatti, nel quale il nuovo principe entrerà in funzione, cesseranno, a quanto s'afferma concordemente, tutte le interne discordie e a lui tutti s'assoggetteranno. Ciò è, ad ogni modo, un buon sintomo.

Il ministro spiega poi le ragioni per le quali la monarchia a.-u. fu indotta ad interessarsi dell'Albania. Queste ragioni si basano sul desiderio di mantenere l'equilibrio adriatico e tendono ad aiutare ad ottenere l'indipendenza la sola potenza, che nei Balcani non è ancora divenuta uno Stato.

Per quanto riguarda la politica commerciale con gli Stati balcanici, il ministro dice che la sua meta è precisata dall'esito delle recenti guerre.

Il trattato e le relazioni con gli Stati balcanici.

A ciò noi abbiamo un grande interesse ed anche ora abbiamo intenzione di regolare le nostre condizioni economiche in modo che i trattati con gli Stati balcanici tengano conto dell'avvenuto aumento a spese del territorio turco.

Col Governo serbo noi siamo giunti al pieno accordo sul complesso delle questioni economiche da regolarsi e ci siamo imposti il compito di sottoporre a revisione l'attuale trattato e di regolare questioni economiche importantissime per ambidue i continenti. Il ministro ricorda le confenrenze avute dal[illegible] in proposito col presidente dei ministri Pasic. Gli affari allora trattati sono tali da non poter non essere per il futuro di grande utilità. Per quanto riguarda la Grecia il ministro s'augura che le relazioni con questo Stato sieno per il futuro ottime. Ora veramente c'è con la Grecia una diversità di vedute sui confini meridionali dell'Albania. C'è però motivo di sperare che anche questa questione sia tra breve risolta. Allora, dice il ministro, non esisterà più alcun impedimento a che le relazioni con la Grecia sieno, sotto ogni riguardo, amichevoli. Il ministro ha intenzione di conchiudere con la Grecia un nuovo trattato commerciale.

Lo stesso vale per la Bulgaria. Il ministro ebbe negli ultimi giorni occasione di trovarsi col ministro degli esteri bulgaro e di parlare con lui anche sui problemi economici.

La seduta viene quindi dichiarata, per desiderio del ministro, confidenziale.

Dopo il discorso di Berchtold il bilancio degli esteri viene approvato in generale e nei particolari.

Karoly desidera sapere se la Russia abbia realmente appoggiato la Rumenia nella sue spedizione contro la Bulgaria.

Berchtold dichiara che, per quanto gli è noto, la Russia non ha sollevato, come tutte le altre grandi Potenze, eccezioni contro l'azione della Rumenia.

Per quanto riguarda la domanda di Windischgrätz se esista con l'Italia un accordo sulle sfere d'interessi in Albania, il ministro risponde che tale accordo non c'è, perchè l'Albania deve essere sotto ogni rapporto uno Stato indiviso e indipendente. Solo a tale fine sono diretti i nostri scopi.

La seduta viene quindi chiusa.

I decreti di Trieste

e i colloqui di Merey con Hohenlohe e Berchtold

Una mancata visita di Di San Giuliano

VIENNA 20 (N). La «Zeit» scrive: L'ambasciatore a.-u. presso il Quirinale Merey, che già da alcuni giorni sarebbe dovuto ritornare a Roma, ha differito la sua partenza in seguito alle trattative fra il principe Hohenlohe e il conte Berchtold riguardo ai decreti di Trieste. Fra giorni egli ritornerà a Roma. Fu assodato che la visita del ministro italiano degli esteri al conte Berchtold era stata progettata effettivamente per la fine di settembre, ma che fu rimandata a tempo indeterminato solo in seguito ai decreti di Trieste.

Verso la soluzione della crisi croata?

BUDAPEST 21 (N). Stasera ha avuto luogo un consiglio dei ministri, convocato d'urgenza in seguito alla decisione presa dal re nell'udienza accordata ieri al conte Tisza ed al barone Skerlecz circa la questione croata. Già nei prossimi giorni il barone Skerlecz sarà sollevato dalla sua carica di regio commissario e sarà nominato bano della Croazia. Contemporaneamente saranno abrogate tutte le misure eccezionali emanate durante il regio commissariato in Croazia. Inoltre il Governo ungherese presenterà il nuovo disegno di legge circa la prammatica di servizio degli addetti ferroviari. Il progetto di legge è terminato già da lungo tempo, e nello stesso si tiene pienamente conto delle domande linguistiche dei partiti croati. Appena saranno stati presi questi provvedimenti la coalizione serbo-croata recederà dalla sua deliberazione di non comparire al Parlamento ungherese, finchè fosse in vigore la prammatica di servizio, e prenderebbe una deliberazione analoga. La conseguenza di questa dichiarazione sarebbe che la coalizione diverrebbe di nuovo un partito atto ad assumere il Governo, essendo pure buone le sue relazioni col barone Skerlecz. L'unica questione rimasta aperta nelle recenti conferenze tra i delegati della coalizione e il presidente dei ministri Tisza si riferisce al termine delle nuove elezioni dietali. In ogni caso le elezioni seguiranno il più presto possibile, e in ogni caso nelle prossime settimane. Appena sarà radunata la nuova Dieta, sarà inanzitutto necessario di sostituire i rappresentanti inviati nel Parlamento ungherese con nuovi uomini, ed i membri della coalizione serbo-croata compariranno al Parlamento in numero maggiore. Il secondo oggetto di cui la Dieta dovrà occuparsi sarà il rinnovamento del compromesso finanziario tra l'Ungheria e la Croazia.

L'arciduca Francesco Ferdinando a Windsor

WINDSOR 21 (N). Il corrispondente dell'Agenzia Reuter è stato autorizzato a pubblicare una dichiarazione in cui è detto che l'arciduca Francesco Ferdinando è rimasto incantato del suo soggiorno a Windsor, e che l'omissione di ogni cerimoniale durante la visita a re Giorgio lascerà in lui un gradito ricordo incancellabile di questo viaggio in Inghilterra. Quantunque la visita abbia avuto carattere puramente privato, pure i contatti personali coi ministri britannici possono avere conseguenze durevolmente buone per i rapporti fortunatamente eccellenti che già esistono fra i Governi britannico ed a.-u. Essere generalmente note le simpatie dell'Imperatore d'Austria per la Granbretagna, come è noto il desiderio dei popoli della monarchia a.-u. di vivere costantemente in amicizia coll'Inghilterra.

Un atto di protesta dei delegati tedeschi

VIENNA 21 (N). I delegati tedeschi della Camera dei deputati hanno deliberato di proporre un diffalco ad una posta di credito, probabilmente al fondo di disposizione del ministro degli esteri in segno di sfiducia nella direzione della politica estera della Monarchia a.-u.

La religione maomettana in Ungheria

VIENNA 21 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Budapest: In seguito all'annessione dell'isola di Adakale è divenuto d'attualità in Ungheria la questione del riconoscimento ufficiale della religione maomettana, giacchè ora l'Ungheria ha anche dei sudditi musulmani. Non è ancora stabilito, se il riconoscimento avverrà mediante un'ordinanza ministeriale, come nel caso delle sette battiste e nazarene ovvero sarà proclamata mediante una apposita legge. A Budapest si stabilirà un gran sacerdote turco. Il Governo ottomano ha l'intenzione di far costruire sulla tomba del santo turco Gülbaba una splendida moschea. La Turchia, in compenso della condiscendenza dimostrata dal Governo ungherese, è disposta a conferire a sacerdoti ungheresi i vescovadi cattolici nei Balcani. Fra questi vescovadi più importanti è l'arcivescovado cattolico-romano a Costantinopoli. Si dice che sia stato già destinato il deputato cristiano-sociale canonico Alessandro Giesswein alla carica di arcivescovo di Costantinopoli.

Per la vicepresidenza della Camera italiana

ROMA 21 (N). La «Tribuna» scrive: I candidati della maggioranza alla vicepresidenza della Camera sono l'on. Cappelli e l'on. Carcano. I radicali portano ad uno dei posti riservati alla maggioranza l'on. Giulio Alessio, il quale avrà certamente il suffragio anche di moltissimi membri della maggioranza liberale. Si è parlato anche dell'on. Grippo, ed è certo ormai che i socialisti insisteranno per conto proprio sul nome dell'onor. Prampolini.

La «Tribuna» dice che i deputati sorteggiati a ricevere il re ed i principi reali nella seduta inaugurale della 24.a legislatura a Palazzo Madama sono i seguenti: onor. Queirolo, Pastore, Di Caporiacco, Zegretti, Buonanno, Borsarelli, De Vergas e Cannavina. Per ricevere la regina furono sorteggiati i seguenti deputati: onor. Speranza, Angiolini, Cao-Pinna, Marchesano, Maneo, Torlonia, Bianchini e Mendaia.

LA RUSSIA
chiede il riconoscimento della lingua russa in Galizia?

BERLINO 21 (N). La «Vossische Zeitung» dice di aver da fonte russa assolutamente attendibile quanto segue: Il nuovo ambasciatore russo presso la Corte di Vienna Schebeko avrebbe il compito di ottenere il riconoscimento della lingua russa come terza lingua del paese nella Galizia. In cambio la Russia sarebbe disposta a fare tutte le concessioni possibili e non soltanto nel campo della politica balcanica. La Russia offrirebbe delle garanzie che essa si asterrebbe ora e anche per l'avvenire da ogni agitazione politica in Galizia, nella Bucovina e nell'Ungheria; inoltre essa riconoscerebbe che gli jugoslavi nei Balcani sono soggetti interamente alla sfera d'interessi della monarchia a.-u. Il riconoscimento della lingua russa in Galizia è per la Russia non una questione politica, ma una questione di sentimento nazionale.

Questa concessione avrebbe l'effetto di ristabilire d'un colpo la più perfetta armonia fra l'Austria e la Russia. Il corrispondente aggiunge che qualora si dovesse attuare questo desiderio della Russia si dovrebbe persuadersi d'altro canto anche in Russia che sarebbe necessario riconoscere gli stessi diritti anche alla lingua polacca e ucraina in territorio russo.

La grazia a Mario Sterle
L'impressione nel Regno

ROMA 21 (N). La «Tribuna» dice che la grazia a Mario Sterle sarà accolta dall'opinione pubblica di tutto il nostro paese con viva soddisfazione per un doppio ordine d'idee. In primo luogo perchè essa viene a sanare l'asprezza di un giudicato, il quale era stato riconosciuto eccessivo anche dalla stampa austriaca stessa, e poi perchè serve a mostrare per mezzo di un atto positivo il buon volere del governo dell'alleata ad alimentare la corrente di simpatia fra i due popoli. Noi - prosegue la «Tribuna» - che abbiamo sostenuto che la politica estera non può essere fattiva di risultati felici qualora le direttive dei Governi non corrispondano ad un'eguale azione dell'opinione pubblica che quelle direttive secondi e rinforzi, oggi registriamo con viva compiacenza il gesto simpatico di amicizia che ci giunge da Vienna.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il condono che l'Imperatore d'Austria ha voluto accordare a Mario Sterle del resto della pena durissima cui il giovane triestino era stato condannato dal tribunale provinciale di Vienna, produce in Italia impressione favorevolissima. Noi non mancammo di mettere in rilievo a suo tempo quanto aspra e sproporzionata fosse la pena inflitta allo Sterle, sopratutto in vista della sua età giovanissima, e quanto inopportuno fosse per la solidità dei rapporti italo-austriaci questo infierire dell'ingiustizia contro gli italiani dell'impero. Ma l'atto di clemenza sovrana va salutato con soddisfazione e senza riserve. Certo, e lo dicevamo anche ieri commentando il discorso del trono alle Delegazioni e l'«exposè» del conte Berchtold, l'opinione pubblica italiana attende dall'alleata Austria qualche cosa più che non sia l'atto isolato della grazia allo Sterle. Nel nostro paese è ancora troppo vivo, lo ripetiamo anche oggi, l'impressione penosa suscitata dai provvedimenti del governatore Hohenlohe contro i regnicoli impiegati nelle aziende municipalizzate di Trieste. I dirigenti della politica austriaca non possono non avvertire che per distruggere questa impressione è necessario un atto che neutralizzi le misure inconsulte del principe Hohenlohe. Noi abbiamo la speranza e la fiducia che questo atto verrà. Antichi e convinti fautori dell'alleanza con l'Austria-Ungheria, noi ci associamo di cuore alle parole simpatiche con le quali la più autorevole stampa viennese saluta il gesto grazioso del vecchio Imperatore. I nostri confratelli di Vienna sanno che l'alleanza, sopratutto dopo gli ultimi avvenimenti, è necessaria ai due paesi, e che questa sarà tanto più solida ed efficace quanto più a Vienna si persuaderanno che è necessario ai migliori rapporti con l'Italia praticare verso gli italiani dell'impero una politica che non ostacoli i loro interessi nazionali e le loro legittime aspirazioni di coltura.

Un fidanzamento. VIENNA 21 (N). Nei circoli di Corte è diffusa la voce che il principe ereditario di Sassonia si fidanzerebbe prossimamente con l'arciduchessa Edvige, figlia dell'arciduca Francesco Salvatore.

La commemorazione di Verdi
in Campidoglio

ROMA 21 (N). Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio si tenne la solenne commemorazione verdiana. Fra l'eletto pubblico che gremiva il salone si notava il corpo diplomatico, il vice-presidente del Senato, on. Blaserna, il ministro Credaro, il sottosegretario on. Vicini, il conte di San Martino, i sindaci di Busseto e di Parma, il comm. Russo per il Comitato verdiano di Parma, ecc. ecc. Ha preso per primo la parola il conte di San Martino che ha fatto la consegna del busto di G. Verdi, opera dello scultore Monteverdi. Il conte di San Martino ha detto che la più antica accademia musicale del mondo si è voluta unire a queste onoranze che la capitale d'Italia tributa al grande maestro, offrendo il busto di Giuseppe Verdi, che rappresenta il genio dell'arte italiana. L'Accademia di Santa Cecilia è orgogliosa di vedere collocato sul colle capitolino il busto del grande maestro, poichè Roma è simbolo d'italianità, ed esso attesterà come la patria sappia onorare i suoi grandi. Il conte Di San Martino fu applauditissimo.

Quindi l'on. Credaro, ministro dell'istruzione, recò l'adesione del Governo alle onoranze romane; e dopo aver rilevato che è ancora viva l'eco delle onoranze dedicate da tutti gli italiani alla gloria di Verdi, proseguì: «L'arte del Verdi fu ed è, come disse il Carducci, esaltazione in cospetto delle genti della patria risorta. In lui scompaiono confini di regione e differenza di classe. Lui intendono e vivono i tenaci abitanti della pingue valle Padana e delle aspre e maestose Alpi; e gli agili coltivatori delle soleggiate terre del mezzogiorno e delle isole; e quelli che oltre Alpi e oltre Oceano onorano col lavoro la Patria; Lui intendono e vivono i fortunati della coltura e gli orbati della luce dell'alfabeto. Il Verdi, nato povero, in povero villaggio, com'ei soleva dire, del lavoratore ebbe per tutta la vita la semplicità e la forte sincerità; egli sempre volle avvicinare l'arte sua educatrice e purificatrice alla moltitudine; e nella grande anima popolare trovò risonanza diffusa e profonda. La purezza e la schiettezza del sentimento proletario che in tanti secoli di storia italiana, sotto straniero dominio, si erano indebolite, ma non spente, ripresero novella luce e più fervido vigore non appena l'armonia dell'arte verdiana scosse i figli d'Italia richiamandoli a una fede e a una speranza concorde».

Il ministro espose quindi i criteri artistici del Maestro, che si qualificava «il meno erudito di tutti i maestri passati e presenti», e si rivelò invece dottissimo in quei Copialettere pubblicati da pochi giorni, e che contengono tesori di osservazione e di buon senso. Il ministro concluse il suo discorso così: «Ora che alle rinnovate fortune d'Italia s'apre il varco di novello, glorioso cammino, sia l'arte, quale il Verdi la volle e l'onorò col suo genio, possente stimolo di generosi sentimenti; sia commento luminoso di sicure vittorie sulla via della civiltà nel nome grande di Roma» (applausi).

Quindi il sindaco Nathan parlò di Verdi patriota. «Come in cuor suo, così traduce nella musica il pensiero dell'Italia risorta. E' voce che risuona per scuotere i sonnolenti, scaldare i tiepidi, destare le energie, confortare le timide aspirazioni. Nell'«Ernani», nei «Lombardi», nel «Macbeth», solleva ad entusiasmo d'italianità i teatri gremiti; qui a Tordinona nel '47 la «Battaglia di Legnano» è veicolo per esprimere gli entusiasmi e le speranze destate da Pio IX, da colui la cui morte si ripercuote tristamente nelle parole da lui, scritte nel 1878: «Povero Papa! Certamente io non sono per il Papa-Sillabo, ma sono per il Papa dell'Amnistia e del «Benedite, Gran Dio, l'Italia»... L'hanno accusato di aver indietreggiato.... meglio così! Tutto quello che ha fatto di bene e di male è riuscito ad utile del paese.... Abbia dunque pace, questo povero Papa». Dal '47 al '48 quando Mazzini chiede a Verdi di musicare l'inno militare scritto da Goffredo Mameli, egli di gran cuore aderisce, invia lo spartito da Parigi. Nel 1848, a Parigi, firma, insieme ad altri patrioti, un indirizzo al Presidente della Repubblica francese, invocandone l'aiuto promesso col grido dell'anima disperata. Seguace devoto di Cavour, in seguito le sue simpatie in politica quotidiana si cristallizzarono intorno agli uomini di destra; l'arrivo della sinistra al potere nel '76 fu salutato da lui con triste pronostico, e visse sempre più appartandosi, quantunque senatore, dalla vita politica, specializzando l'attività sua nell'arte e nelle occupazioni campestri, pur intensificando nel foro suo interno, come balena di tempo in tempo il sentimento, l'aspirazione dell'italianità, sogno dei suoi giovani anni».

Il sindaco conclude ripetendo le parole di Giosuè Carducci: «Giuseppe Verdi coi primi palpiti dell'arte giovine presenti ed annunziò la patria risorgente. Oh canti indescrivibili, indimenticabili e sacri a chi nacque avanti il 1848! Giuseppe Verdi con la gloria della Grande Arte superstite adorna ed esalta nel cospetto delle genti la patria risorta. Gloria a lui, immortale, sereno e trionfante, come l'idea della patria e dell'arte». (grandi applausi).

Quindi la cerimonia ebbe termine.

Ufficiali di marina rumeni
su navi-scuola italiane

ROMA 21 (N). Il ministro della marina, ammiraglio Millo, ricevette stamane la missione rumena. Essa comprende sette fra ufficiali di vascello e macchinisti e tre ufficiali. Il capo della missione è il capitano di corvetta Radelescu. Il Governo italiano ha acconsentito che i membri di questa missione si imbarchino per completare la loro istruzione navale a bordo delle nostre navi-scuola.

Il regio commissario in Campidoglio

ROMA 21 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Giolitti ha scelto la persona che deve assumere l'ufficio di regio commissario del Comune di Roma. Con grande deferenza la scelta è stata comunicata al sindaco dimissionario Nathan, e domani sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il «Giornale d'Italia» dice che il regio commissario è stato scelto fra i consiglieri di Stato e che fra i più probabili e meglio quotati è il marchese Giovanni Cassis, ex-prefetto di Venezia.

A proposito della voce che il senatore marchese Cassis sarebbe nominato regio commissario di Roma, la «Tribuna» per informazioni attendibili dice di poter assicurare che nessun provvedimento è stato finora preso in proposito, ed aggiunge: Non sappiamo con quanta fondatezza sia stato fatto il nome del marchese Cassis.

Il duca degli Abruzzi
ad Alessandria

ROMA 21 (N). La «Tribuna» ha da Alessandria d'Egitto: Telegrafano da Porto Said che per il giorno 26 sono attese in quel porto la «Roma» ed il cacciatorpediniere che scortano la divisione della nostra squadra al comando del duca degli Abruzzi. La «Regina Elena» e la «Napoli» arriveranno, invece, fra il 25 e il 26. L'intera divisione, con i cacciatorpediniere, non sarà dunque ad Alessandria prima del giorno 25. Qui si preparano alle nostre navi festose accoglienze da parte di un comitato che comprende le più cospicue personalità della colonia.

L'affare di spionaggio a Ginevra

MILANO 21 (N). Il «Secolo» riceve da Ginevra che le indagini della polizia sull'affare di spionaggio son ormai esaurite. Tutti i documenti sono stati rimessi al procuratore generale De Monfancon che è partito per Berna accompagnato dal colonnello Deggli. Il Consiglio federale dovrà prendere, probabilmente oggi stesso, una decisione non solo in confronto di Larguier e Rosselet ma anche contro tre altri individui più o meno compromessi nell'affare senza che il loro arresto preventivo sia stato giudicato necessario. Si annunzia però che il commissario Vibert ha fatto oggi due nuove perquisizioni, una nel quartiere di Plainpalais che non ha dato alcun risultato ed un'altra nel quartiere Euvive che ha condotto al sequestro di vari documenti concernenti la difesa militare di varie nazioni. Può darsi che questa perquisizione renda necessario un supplemento di inchiesta. Quanto all'affare dell'agenzia tedesca, esso rimane allo «status quo».

Il trono ed i confini dell'Albania

VIENNA 21 (N). Nei circoli diplomatici si considera risolta la questione del principe per l'Albania. Il principe di Wied ha accettate le condizioni poste per il suo insediamento sul trono d'Albania. Si tratta ancora della soluzione di singole questioni formali, come per esempio, se il principe di Wied debba porre da sè la candidatura, oppure se debba essere candidato da una o da tutte le Potenze. Sorse anche pure il progetto secondo cui la sua candidatura dovrebbe essere posta dalla Rumenia. Anche codesta questione sarà sbrigata tra alcuni giorni.

Le trattative circa la proposta inglese di compromesso per il confine meridionale dell'Albania continuano ancora. Le trattative vertono presentemente su una relazione complementare richiesta dal Governo inglese per mezzo del suo delegato nella commissione per il confine, e già arrivata a Londra. L'andamento delle trattative è bensì favorevolissimo, ma restano da discutere ancora molte questioni (ad esempio, la questione dei cutzo-valacchi), sicchè non è da pensare ad un'imminente chiusura delle discussioni. E' però accertato che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra nel complesso sono concordi e che le altre Potenze accolgono con simpatia la proposta inglese.

Agitazioni di studenti in Spagna

BARCELLONA 21 (N). Oggi si rinnovarono i conflitti fra gli studenti e la polizia. La polizia fece molti arresti, dopo aver tirato parecchi colpi d'arma da fuoco contro gli studenti tumultuanti. Questi si difesero gettando sassi contro la gendarmeria che era penetrata nella Università, a cavallo e con le sciabole sguainate. Tre studenti sono rimasti feriti; sono feriti anche sei poliziotti e otto gendarmi, tre dei quali in seguito a caduta da cavallo.

Il movimento della linea Sarria-Barcellona è stato ripristinato sotto la protezione dei soldati. L'incendio della stazione è stato spento dalla gendarmeria. I moti hanno assunto carattere grave.

Re Alfonso è partito per Vienna
L'indisposizione della regina

PARIGI 21 (Havas). Oggi nello stato di salute della regina di Spagna è subentrato un nuovo miglioramento. La regina, appena il medico la consentirà, partirà per l'Inghilterra. Essa dunque non accompagnerà il re nel suo viaggio in Austria. I reali si riuniranno più tardi a Londra.

Re Alfonso ha lasciato stasera Parigi con l'Orient-Express, diretto a Vienna.

Il varo di una „dreadnought"
al cantiere di Fiume

FIUME 21 (N). Il varo della «dreadnought» «Szent Istvan» in costruzione al cantiere Danubius, avrà luego, in forma solenne il 17 del prossimo gennaio. Madrina della nave sarà probabilmente l'arciduchessa Augusta, in onore della quale sarà costruito nel recinto del cantiere un padiglione per il quale sono preventivate 40 mila corone.

L'incrociatore «San Giorgio» nuovamente incagliato.

MESSINA 21 (N). L'incrociatore «San Giorgio» stasera, mentre usciva dallo stretto di Messina in rotta per Napoli, si investì sulla costa presso Sant'Agata in vicinanza di Messina. E' stato disposto che le navi da guerra vicine si rechino sul luogo del sinistro per l'eventuale opera di soccorso. La posizione della nave non sembra difficile.

Abbiamo acquistato dalla Casa Ward Lock & Co. di Londra l'esclusivo diritto di tradurre in italiano e pubblicare il romanzo

Il cuore nella scatola
di I. S. FLETCHER

che fu testè pubblicato con enorme successo da parecchi giornali inglesi. Comincerà nel «Piccolo della Sera» di oggi.

Cronaca dello Sport

PODISMO
Campionati sociali

L'Unione sportiva «Libertas» bandisce per domenica 23 corr., alle ore 2 pom., i suoi campionati podistici sociali, sul tratto dietro la ferrovia dello Stato, e cioè: velocità metri 100 e resistenza chilometri 5. Le inscrizioni si ricevono questa sera, dalle ore 9 alle 11, nel caffè Rossetti. Tutti i soci sono invitati per le ore 9, per importanti comunicazioni e per prendere degli accordi.

CRONACA LOCALE

Due discipline

Generalmente, all'infuori delle giornate di dimostrazioni, lamenti del pubblico per il modo di trattare delle guardie ci pervengono di rado. In ciò v'è miglioramento deciso da una volta, quando invece i lamenti erano frequentissimi. Nondimeno, e specialmente quando le guardie hanno dinanzi a loro la folla, la calca, e si trovano sole a dover mantenere l'ordine in circostanze piuttosto difficili, avviene talvolta che l'una o l'altra di esse perda il suo sangue freddo. Così si è narrato di una guardia, che per trattenere la marea di gente che voleva precipitarsi per le porte appena schiuse nel loggione del Politeama Rossetti, balzò in mezzo alla folla con tanta violenza da rompere gli occhiali ad una signora e da gettare a terra un'altra persona, esponendola ad essere calpestata. La folla, a tali mezzi persuasivi, fece largo; ma un largo sul quale s'incrociavano commenti e proteste.

E' certo che in questo caso (dato che le cose stieno come ci son narrate) la guardia aveva esorbitato, quando pure con cotesta interpretazione rude del proprio dovere essa pensasse di poter risparmiare eventuali disgrazie molto maggiori di quelle che avvenivano di fatto per il suo troppo energico intervento. Una folla che vuol andare a teatro, o che si pigia in un luogo o nell'altro spinta da una qualsiasi curiosità, non è mai da considerarsi come un elemento ostile: quindi le guardie dovrebbero avere per questi casi istruzioni precise sul modo e sui limiti del loro contegno, eventualmente studiandosi le forme di prevenzione o d'intervento che in casi consimili sono adottate in altri paesi.

D'altra parte è un fatto che il senso della disciplina spontanea da parte della folla si ha raramente a Trieste: e quasi quasi essa appare meglio disciplinata nelle sue manifestazioni dimostrative, circostanze che si dovrebbero credere eccezionali, che non nelle condizioni normali e quotidiane della vita. Lo sgomitarsi, lo spingere, il nessun rispetto del turno, l'abuso della forza per prendere il posto di quello che sta più innanzi, sono un'abitudine poco bella e purtroppo difficile a sradicarsi e, in certi frangenti, davvero pericolosissima. Già nei piccoli affollamenti agli sportelli degli uffici postali, ai bigonci, agli sportelli delle stazioni, si nota spesso che persone troppo deboli o troppo timide si vedono portato via indefinitamente il posto di turno, senza riguardo e senza rimorso: cosa che in altri paesi non accade, o se talvolta accade e colpisce l'attenzione d'un funzionario, è tosto punita col costringere il perturbatore a mettersi ultimo nella fila. Esiste insomma un'educazione della folla ed è indispensabile alla vita moderna, tutta piena d'affollamenti; e tale educazione si compie appunto mercè la disciplinatezza nelle congiunture d'ogni giorno: alle stazioni del tramway o della ferrovia, agli sportelli degli uffici postali o d'altri uffici molto frequentati. Quando il pubblico s'abitua a rispettare il diritto di precedenza della prima fila sulla seconda, dei primi venuti su quelli che sono arrivati più tardi, è impossibile che s'abbiano poi le scene tanto spesso notate da noi di vero tafferuglio, di vera sopraffazione violenta, per entrare in un teatro, per cacciarsi innanzi dove c'è qualche cosa da vedere. Scene che qualche volta costituiscono baraonde così pericolose da dovere non certo scusare, ma comprendere, che in tanta mancanza d'ogni disciplina naturale del pubblico, anche l'uno o l'altro funzionario perda la sua disciplina su sè stesso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dall'avv. Breitner di Vienna, festeggiando il lieto avvenimento della scarcerazione del suo difeso Mario Sterle, cor. 100.

Dalla sig.na Antonietta Albieri, per onorare la memoria dell'adorata sua madre, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora A. Ruzicka, dagli amici del fratello Augusto, Visintini e Polli, cor. 10.

Rinvenimento di avanzi romani a Stramare. Da Muggia ci informano che sulla punta di Stramare sono stati scoperti alcuni interessantissimi avanzi di mura romane. Il conservatore dei monumenti di Pola che ha fatto un sopraluogo, ha ritratto l'impressione che si tratti di una scoperta di notevole importanza.

I nostri studenti a Vienna. Ci telefonano da Vienna 21: La seduta indetta per oggi dal Circolo accademico italiano di Vienna è stata differita a mercoledì venturo, con lo stesso ordine del giorno.

Elargizioni varie. Ci pervennero.

Per onorare la memoria della signora Regina Sterle de Hell, dai nipoti Eugenia e Riccardo Sterle cor. 15, Matilde Newrly-Trouvé cor. 20, dalla signora Ida Fegitz-Ravasini cor. 15 a favore della Guardia medica; dal signor Francesco Cassani cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dai nipoti Candido- Sterle cor. 15 a favore del Comitato per la difesa dei minorenni.

Per onorare la memoria dell'ing. Raimondo Malacrea, dalla famiglia Marinscheg-Leonardis cor. 10 a favore del fondo di soccorso della civica scuola tecnica all'Acquedotto.

Per onorare la memoria della signora Gerolama ved. Albieri, dalle figlie Carolina ved. Hualla e Antonietta cor. 50 a favore del Comitato di difesa dei minorenni; cor. 20 a favore della Guardia medica; cor. 20 a favore dell'erigenda chiesa della Madonna delle Grazie, in via Rossetti; cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della loro zia Carolina ved. Gentilli nata Liebmann, dal prof. Ruggero Pardo e consorte cor. 15 a favore della Guardia medica; dal prof. Giorgio Pardo cor. 10 a favore della Fraternita israelitica.

Per onorare la memoria della signora Norberta Ruzicka, sorella dell'amico Augusto, da G. S., G. P., A. U., C. V., R. M. cor. 25 a favore della Guardia medica.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero in occasione del XXV.o anniversario della sua fondazione, le seguenti elargizioni dai signori: baronessa Nina Morpurgo cor. 50, Luigi Guly 10, Constantine T. Fachiri 2, comm. C. d. P. S. Horaczek 2, dott. Rodolfo barone de Rinaldini 2, Elisa Bienenfeld Usiglio 3, Giuseppe Brandenburg 2, Fratelli Branca 20, Scheidenberger successori 3, dott. Wilhelm Pfeiffer 10, Roberto Wieselberger 5, G. Faidutti 4.

— Alla Società «Igea» pervennero dai signori: F. G. cor. 5, G. Klampfer 2, Vittorio Frizziero 2, Angelo Scala 2, Giuseppe Silvestrelli 2, Caterina Dobrigna 2.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero.

A favore della famiglia dei chioggiotti del bragozzo «Carlo P.», periti durante il fortunale del 13 corr., dalla signora Giannina L. cor. 15.

Società Filarmonico-Drammatica. Lunedì prossimo, 24 corr., ad ore 8.15 pom., ai soci della Filarmonico-Drammatica sarà offerto un concerto vocale organizzato dal m.o cav. uff. Teofilo De Angelis, col concorso degli eccellenti artisti del Rossetti. Il programma comprende:

PARTE I.

1. *Verdi.* - «Aida» Sogno, signor Luigi Rossato.
2. *Verdi.* - «Luisa Müller», signor Gennaro De Tura.
3. *Tirindelli.* - «Portami via...», signora Ida Bergamasco.
4. *Verdi.* - «Ernani», signor Emilio Bione.
5. *Grieg.* - «Un rêve», sig.ra Elena Ruskowska.
6. *Ponchielli.* - «Gioconda» Duetto, signore Ida Bergamasco ed Elena Ruskowska.

PARTE II.

1. *Leoncavallo.* - «Pagliacci» Prologo, signor Emilio Bione.
2. *Dell'Acqua.* - «Villanelle», signora Elena Ruskowska.
3. *Leoncavallo.* - «Pagliacci» Arioso, signor Gennaro De Tura.
4. *Mascagni.* - «Cavalleria Rusticana», signora Ida Bergamasco.
5. *Verdi.* - «Lombardi» Terzetto, violino solista, signor prof. Augusto Jancovich, signora Elena Ruskowska, signori Luigi Rossato e Gennaro De Tura.

Siederà al pianoforte il sig. maestro Ferruccio Calusio. Tutti prestano l'opera loro per cortesia.

Società Ginnastica Triestina. Questa sera ad ore 9 avranno prove i signori, le signore e gli allievi e allieve inscritti al coro. La banda avrà prova alle 9.

Torneo di scacchi. Organizzato dal «Circolo scacchistico internazionale» si svolge da alcuni giorni al caffè «Stella Polare» un interessante torneo di scacchi, al quale partecipano in buon numero i migliori dilettanti della nostra città. Il torneo è diviso in due categorie, la prima delle quali è riservata ai giocatori più forti.

Fino ad ora i risultati sono i seguenti:

Prima categoria. Signori A. Torre: 5 punti (ha da giocare ancora 6 partite); Sardotsch: 1 punti (ancora 11 partite); Scopinich: 1 punti (ancora 9 partite); Perco: 0 punti (ancora 10 partite); Scarpa: 1 punti (ancora 7 partite); Jona: 1 punti (ancora 10 partite); P. Cantoni: 2 punti (ancora 9 partite).

Seconda Categoria. Signori ing. A. de Guarrini: 6 punti (ha da giocare ancora 2 partite); Bartoli: 3 punti; dott. Rossi: 3 punti (ancora 3 partite); E. Cantoni: 6 punti (ancora 1 partita); Circovich: 4 punti (ancora 1 partita); Goldberg: 2 punti (ancora 5 partite).

Nella prima categoria le partite d'obbligo sono 12; nella seconda 10. Assistono alle partite, con vivo interesse, molti appassionati del gioco degli scacchi.

Un'invenzione pratica e utilissima è stata fatta da un macchinista concittadino, il signor Francesco Stiglich. Com'è noto, le pellicole da cinematografo, di materia infiammabilissima, possono facilmente incendiarsi, e in tal caso danno bagliori vivissimi che provocano nel pubblico ingiustificati - perchè le celle corazzate degli operatori non lascerebbero passare le fiamme - ma per solito inevitabili panici; senza contare poi che, misurino quante centinaia di metri si voglia, bruciano tutte in un baleno. Grazie all'apparato ideato dal sig. Stiglich, non appena una pellicola s'incendia, si chiude la portella del congegno cinematografico, il motore si ferma, l'arco si spegne e mentre squilla un campanello, in sala, si riaccende la luce: tutto questo in meno d'un minuto, senza che il pubblico nemmeno si accorga di quanto è successo e senza pericolo alcuno per l'operatore. Quanto alla pellicola poi, non ne vanno bruciati che dieci centimetri, vantaggio anche questo notevolissimo, dato il prezzo fortissimo di certe «films». E, come non bastasse, uno o due minuti più tardi, la rappresentazione può continuare. Il sig. Stiglich che ha già fatto brevettare in Austria, Germania ed Italia il suo geniale apparato, ha fatto con esso numerosi, riuscitissimi esperimenti.

Musica sacra. Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Maggiore, gremitissima di pubblico, si svolse la tradizionale funzione della Madonna della Salute. Sotto la direzione del maestro Salvatore Dolzani, la cappella parrocchiale rinforzata e l'orchestra composta di elementi dell'Orchestrale, eseguirono con bella intonazione, fusione e colorito la messa «San Gregorio», del maestro Rota. La giovanissima e promettente artista sig.na Olga Deschmann, allieva della sig.ra Pinter, cantò con dolcezza squisita e impeccabile intonazione l'«Ave Maria» in sol del Rota accompagnata dall'orchestra. All'organo sedeva il maestro E. Curellich.

Alla Pia Casa dei Poveri. Domenica, tempo permettendo, le fanciulle, i ragazzi della Pia Casa e del Riformatorio, andranno in gita. Le visite dei genitori restano quindi sospese.

Associazione fra ex-allievi. Domani, tempo permettendo, l'A. E. A. intraprenderà una gita alla volta di Paugnano; partenza per Capodistria alle 7.45 ant., ritorno alle 1.20 pom.

★ Domani domenica si farà la prima marcia ufficiale col seguente itinerario: Trieste-Corgnale-strada di Divacciano e ritorno. Partenza alle ore 6 ant. dal caffè «Ai Giardini»; ritorno alle ore 13. Non è obbligatorio la divisa sociale.

Congressi e convegni sociali. L'altra sera, con numeroso concorso di soci, si tenne, sotto la presidenza del cav. Clodoveo Budinich, il congresso annuale della Società dell'Orfanotrofio S. Giuseppe. Venne presentato il resoconto di gestione pro 1912 ed il preventivo pro 1914, entrambi approvati ad unanimità. Dopo varie comunicazioni della presidenza al punto «Eventualia», il socio sig. ing. Bin svolse il seguente ordine del giorno: «Preso nota della relazione a stampa già diramata dalla direzione, circa la sua gestione in genere, e tra l'altro anche circa la transazione stipulata in riguardo alla Villa Rosa (N. Tav. 113 di Chiarbola sup.), e sentite le comunicazioni della direzione al congresso, i soci approvano pienamente l'operato della direzione». Questo ordine del giorno fu accolto ad unanimità. Furono votati pure ad unanimità speciali ringraziamenti alla direzione ed ai benefattori dell'Orfanotrofio e fu espresso il desiderio che l'esempio di questi benefattori trovi molti imitatori nella cittadinanza, sempre generosa alla voce di chi soffre.

★ Stasera ad ore 9.30 il Circolo Excelsior terrà l'annuale congresso generale ordinario, nella trattoria «Al Biribissaio», via S. Giovanni 1. All'ordine del giorno stanno: approvazione del bilancio pro 1912-13; elezione delle cariche sociali; eventuali.

★ Il Circolo Marconi darà questa sera alle 9 nella sala Fenice (S. Francesco d'Assisi N. 5) una grande serata di varietà con la cooperazione del comico moderno Novaretti e di altri valenti dilettanti. Seguiranno le danze.

★ Domattina alle 9 nella sala Tersicore (via Chiozza 7) sarà tenuta un'adunanza di carrettieri per protestare e prendere eventualmente disposizioni contro la Società generale di trasporti, che avrebbe violate, secondo gli addetti, le norme contrattuali.

La tombola della «Previdenza». Iersera fu aggiudicata la vincita della prima tombola. Il prescelto dalla fortuna fu l'impiegato Carlo Zorzetti.

Come avevamo riferito, una signora aveva preannunciata la vincita col 14.o estratto, ma iersera nessuno si presentò con la cartella così fortunata. Dalla verifica fatta alle cartelle dei primi accorsi, si riscontrò che sei avrebbero conseguita la vincita col 47.o estratto; però capitò subito dopo una signora che l'avrebbe conseguito col 42.o estratto... Senonchè venne poi lo Zorzetti che teneva una cartella che aveva guadagnata la tombola col 41.o estratto, cioè l'88. Ma non erano ancora scoccate le 8 e non era escluso il caso che altri si presentassero a reclamare la vincita. Difatti poco prima delle 8 entrarono due ragazze dicendo: — La tombola xe nostra! - ed esibendo una cartella.

Figurarsi l'emozione dello Zorzetti che già pensava al suo piccolo tesoretto. Per sua fortuna era un falso allarme: la cartella delle ragazze vinceva bensì la tombola, ma col 60.o estratto.

Alle 8 lo Zorzetti è chiamato a firmare la ricevuta della vincita: 1000 corone, dalle quali vengono detratte 200 corone per tassa governativa. Il vincitore enumera le banconote: 40 da 20 corone e le intasca lasciando 50 corone a favore della «Previdenza» ed esce con passo più agile.

Ecco i numeri della fortunata cartella che ha il N. 163 del bollettario N. 1010: 58, 10, 48, 88, 78, 47, 20, 39, 89, 79.

Questa sera seguirà l'aggiudicazione dell'ultima vincita: la seconda tombola di 400 corone.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione, a tutto ieri 21 corr.: un orecchino con pietre, rinvenuto dal sig. Kohner; un portamonete contenente un'importo di danaro, rinvenuto dalla sig.a M. Miniussi; ed uno stivale da bambino.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso e precisamente dal N. 80000 al N. 81300.

★ Affine di dare possibilità, a chiunque desidera di acquistare oggetti posti all'incanto, la Direzione del Monte di pietà ha disposto che nella sala delle aste sita a pianoterra dello stabile N. 43 Corso vengano esposti gli oggetti destinati all'incanto col relativo prezzo di grida. I visitatori dell'esposizione potranno quando desiderino, presentare le offerte all'impiegato addetto, tanto a voce che in iscritto, unendo il relativo deposito. Per comodità del pubblico, i locali d'esposizione resteranno aperti dalle 9 ant. alle 1 pom. e dalle 4 alle 6 pom. di ogni giorno, escluse le feste e domeniche. L'impiegato addetto alle aste è incaricato di dare tutti gli schiarimenti in proposito.

Nella quarta pagina: **I colpi di rivoltella contro il commissario di finanza.**
Nella quinta pagina: **Per il Ginnasio tecnica di Gorizia. - Una disgrazia mortale. - Consiglio comunale di Monfalcone.** - L'appendice: **Il deputato Barisel.**
Nella sesta pagina: **Cronaca di Zara.**

Un casetto davvero curioso s'è verificato giorni sono nella scuola popolare di via Giotto. Nella terza classe il catechista distribuì agli scolari piccole immagini raffiguranti la Madonna, sotto alle quali è stampata una breve invocazione in croato. Informato della cosa, il dirigente della scuola sig. Giovanni Bianchi fece immediatamente sospendere la distribuzione delle immagini e ne chiese informazioni al catechista don Giovanni Urdich. Da quanto risulta non si tratterebbe di un caso di propaganda, bensì piuttosto di una certa ingenuità da parte del sacerdote il quale candidamente confessò di avere distribuito quelle incisioni agli scolari senza mai pensare che la cosa potesse avere un qualche significato. Aveva preso le immagini a un ragazzino della classe stessa che avendone per caso avuto un centinaio, le sciupava con i compagni, e aveva preferito distribuirle egli stesso agli scolari migliori, scartando però quelle che anche sul lato posteriore portavano scritte esotiche. Le cose stanno infatti così.

Pare impossibile! Eppure è vero: giorni sono si distribuivano per le vie della città certi manifesti gialli, nei quali un sedicente tecnico orologiaio, tale G. Michelstädter, in via Giulia 23, II piano, faceva... «réclame», in un modo tutto suo particolare: dapprima si rivolgeva ai suoi futuri clienti in tedesco; poi faceva la stessa cosa in sloveno e infine, bontà sua, si ricordava dell'italiano. Non poteva davvero escogitare mezzo più peregrino per raccomandarsi alla cittadinanza!

Fantastica voce d'un defraudo alla Pilatura di riso. S'era sparsa ieri la voce che presso la Pilatura di riso fosse avvenuto un grave defraudo e si aggiungeva che la notizia del fatto aveva determinato un forte ribasso nel corso di quel valore. Poichè il ribasso realmente ci fu, la voce del defraudo trovò credito e si diffuse rapidamente, concretandosi per via, come succede, in emozionanti particolari e indicazioni di cifre. Abbiamo attinto subito informazioni a fonte autentica, dove ci fu ufficialmente dichiarato che la voce d'un defraudo, destituita d'ogni fondamento, è inventata di sana pianta.

Provocatori. Alle 11.45 di stanotte alcuni giovanotti uscendo dall'osteria «Alla Vittoria», in via Carducci, si imbatterono in tre individui, che al sentirli canticchiare, li ingiuriarono con la frase «porde taliani» e simili. I giovani reagirono; in breve dalle parole si passò ai fatti e due dei provocatori - che erano sloveni - se la diedero a gambe lasciando in asso il terzo. Questo estrasse la rivoltella e fece l'atto di sparare. Accorse una guardia che fece in tempo a disarmarlo e ad arrestarlo. Condotto all'ispettorato di via dei Buchi, l'individuo si qualicò per Andrea Zok. Raccontò di essere stato bastonato... non sapeva perchè. Aveva poi estratta la rivoltella soltanto per intimorire gli avversari.

Suicidio. Ieri mattina alle 2.50 dal caffè «Ai Giardini» si telefonava alla Guardia medica che v'era urgente bisogno di un dottore in via S. [illegible] N. 36. Accorso, il sanitario trovò un uomo a terra in un lago di sangue, il [illegible] oltre la frattura della base del cranio aveva varie fratture alle gambe. Era morto. Si rilevò che si era gettato dal quarto piano e precisamente dalla finestra del suo appartamento. Era [illegible] Francesco [illegible]gon, di 44 anni, ufficiale di cassa alla civica Esattoria. Dagli addetti all'Impresa Zimolo il cadavere fu portato in cassa fra lo strazio dei parenti. I funerali si faranno domenica alle [illegible] ant.

Sulle cause si vociferava che, saputo aver il Governo deciso la [illegible]izzazione della civica Esattoria, il Se[illegible] ch'era colà occupato da circa vent'anni, si sia messo in testa di dover perdere il posto o di esser messo in disponibilità. Da ciò il suicidio.

Per il trasporto di una suicida

Gravi peripezie - Il furgone Zimolo in pericolo - Un cavallo precipita da 150 metri e si squarcia.

Iermattina abbiamo diffusamente narrato della terribile notizia che si era propagata giovedì mattina nel villaggio di Santa Croce, che una donna, cioè, era stata assassinata e poi, allo scopo di sviare le indagini dell'autorità, era stata gettata in mare.

Dalle indagini tosto praticate dal capoposto della gendarmeria di colà, signor Sopka, e dalla constatazione fatta dal dott. Beteyan, risultò però che si trattava di un semplice suicidio. La suicida, una donna sulla cinquantina, tutt'ora sconosciuta. Dopo essersi tolto di dosso il vestito e le scarpe, si era gettata nel mare dai cui marosi era poi stata respinta sulla spiaggia, dove fu rinvenuta la mattina stessa dal possidente Giovanni Tribach, che casualmente passava di là.

Compiute le formalità di legge, il capo-distretto sig. Ferluga aveva telefonato all'impresa Zimolo autorizzando il trasporto della salma alla nostra cappella mortuaria, senonchè essendo sorto il dubbio che il trasporto dal punto dove fu rinvenuta la salma della suicida fosse di competenza dell'autorità sanitaria marittima, si dovettero esperire alcune pratiche burocratiche, dopo di che l'impresa Zimolo dispose per il trasporto.

Ieri mattina dopo dopo le 11 un furgone, al quale era stata attaccata una pariglia di cavalli bianchi di razza «lipizzana» e sul quale avevano preso posto, oltre al cocchiere Emilio Lorenzon, il capo deposito Giulio Purich e i famuli Luigi Bratus e Antonio Bencina, si recò a Santa Croce. Quivi giunti, si informarono dal capovilla Giuseppe Tenze sul punto nel quale si trovava il cadavere e, saputo che con la cassa nella quale doveva venir deposta la salma non era possibile discendere alla spiaggia per il tortuoso e difficilissimo viottolo per il quale si accede dalla Stazione, si recarono alla località dove si trovano le pollo Aurisina.

Qui il Purich, secondo le istruzioni avute, noleggiò una barca, e il carro proseguì per un viottolo fino a circa metà del percorso per arrivare alla spiaggia. Quando la discesa si mostrò impraticabile, sia per il carro che per i cavalli, questi furono fermati e i famuli, caricatisi sulle spalle la cassa, si avviarono alla spiaggia, preceduti dal barcaiolo. Giunti alla spiaggia, essi col Purich presero posto nella barca e si recarono al luogo dove giaceva la salma. Questa fu deposta nella cassa e quindi, fra mille difficoltà, adagiata sulla barca. Come la barca arrivò al punto da dove era partita, la cassa fu presa a spalle e i due famuli si avviarono su per la difficile erta. Dopo circa un quarto d'ora di faticoso cammino, fu raggiunto il furgone, che nel frattempo era stato girato con i cavalli verso la salita.

Posta la cassa nel furgone, il cocchiere salì a cassetto e, sferzati i cavalli, questi cominciarono la ripida salita: i due famuli e il Purich seguivano il carro, pronti a porre dei sassi presso le ruote, qualora il carro avesse minacciato di retrocedere. Erano già trascorsi quattro o cinque minuti, quando uno dei cavalli, quello di destra, si imbizzarrì: fu l'affare di un momento: fatto uno scarto, uno dei finimenti si spezzò. Per il contraccolpo il cavallo precipitò dalla scarpata, trascinandosi dietro l'altro cavallo e il furgone: il cocchiere, che aveva intravisto il pericolo, era saltato da cassetto e, nel porre le mani a terra, riportò alcune contusioni.

Fortunatamente, alcuni alberi si frapposero quale ostacolo ad una ulteriore discesa del furgone e dei cavalli, sicchè questi caddero, ferendosi leggermente, e il carro si rovesciò a circa sei o sette metri dal punto dell'incidente.

Accorsero tosto gli addetti dell'impresa e, mentre due di essi afferravano per le briglie i cavalli, gli altri tagliavano i finimenti allo scopo di liberarli da quella triste posizione. Così liberati, i cavalli furono rimessi sulla scoscesa via, senonchè la cavalla, che era stata causa dell'incidente, si diede nuovamente a ricalcitrare e poi, con un violento strappo, si liberò dal cocchiere che la teneva per la briglia; fu così che la povera bestia sdrucciolò nuovamente e nuovamente precipitò per il dirupo della scarpata, spezzandosi una delle gambe posteriori. Se ne accorsero il Purich e il Lorenzon, che erano accorsi per riafferrarla: la cavalla tentò di rialzarsi: impotente però a rimettersi in piedi, terminò col precipitare nuovamente, e andò a fermarsi a circa 150 metri, in un breve spianato, presso la spiaggia, dove fu poi trovata morta col ventre completamente squarciato e con fuoruscita degli intestini.

Il Purich si avviò tosto a Santa Croce, dove, a mezzo del capovilla, fu disposto perchè accorressero sul luogo alcuni coloni, che raddrizzarono il carro, il di cui timone era andato in pezzi, e poi con due buoi fu rimesso sulla buona via. Frattanto giunse il sig. Colonello, comproprietario dell'impresa, al quale non restò che constatare quanto era accaduto e il danno: oltre un migliaio di corone.

Più tardi il carro proseguì per Trieste, e la salma della suicida, tutt'ora sconosciuta, fu trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Questa mattina sarà disposto per il ricupero della carogna della povera bestia, che sarà sepolta nel cimitero dei bruti.

La disdetta di un ladro

Si tradisce accendendo inavvertitamente un lampione

Poche volte crediamo, il caso ha fatto un dispetto a un ladro come nel pomeriggio di ieri a un giovanotto entrato per rubare nel negozio di manifatture del signor Giuseppe Siega, al N. 11 di via della Barriera vecchia.

Alle 1 il negozio era stato chiuso. Verso le tre, il garzone Umberto Grandi, d'anni 15, abitante in via Chiozza N. 6, passando per caso per la via delle Barriera vecchia, notò con sorpresa che i lampioni esterni del negozio - due lampade ad arco - erano accesi. La cosa gli parve tanto più insolita, in quanto due sole ore prima aveva assistito alla chiusura della bottega. Ricordandosi che da una finestra del negozio aperta sul cortile della casa, si poteva vedere nell'interno, si recò nella corte, e guardato dentro, vide un uomo intento a far qualcosa presso il banco della cassa.

Difilato corse sulla via in cerca d'una guardia. In piazza Goldoni s'imbattè nella guardia Stefano Derin N. 300, e le raccontò la cosa. Il funzionario chiamò in suo aiuto la guardia N. 476, Pietro Labovich; quindi tutti e tre si portarono nel cortile della casa N. 11 di via della Barriera vecchia.

Questa volta l'individuo era proprio accanto alla finestra: lavorava con alcuni ordigni di ferro, a rimuovere un reticolato metallico applicato alle sbarre di ferro. Al vedere le guardie allibì: allibì pure il garzone Grandi, che riconobbe in lui l'agente del negozio, Valentino Oblak.

— Cossa la fa qua? - gli fu chiesto.

— No i vedi? - replicò l'Oblak, facendo uno sforzo per apparire tranquillo e indifferente. - El paron me ga mandà a governar la finestra.

— Ben, alora la ne daghi la ciave per dove che la xe entrà.

Il giovane consegnò ai funzionari la chiave - una piccola chiavetta da saracinesche - e questi entrarono nel negozio. Non tardarono a convincersi che l'Oblak si trovava colà per ben altre ragioni che non fossero quelle addotte.

La cassa era aperta: tutto in un cumulo, vi stavano 186 corone... e due aghi di sicurezza; il denaro era stato tolto dai singoli scomparti e ammonticchiato: pareva quasi pronto per essere asportato.

Sulla finestra stavano alcuni ordigni di ferro che erano serviti al giovane per spostare più in basso il reticolato. Evidentemente egli intendeva levarlo, per poter poi passare nel cortile.

Nel pensiero che qualche altro individuo potesse celarsi nel negozio, le guardie visitarono questo accuratamente in ogni parte: non c'era però nessuno. Poi da una guardia l'Oblak, che ha 17 anni, nato e pertinente a Trieste, abitante a S. Anna N. 44, fu accompagnato al commissariato di via dei Bachi. Qui confessò di aver tentato il furto per miseria. Quanto alle chiavi, disse di averne trovato un mazzo, ieri, nei pressi della direzione di Polizia: una delle tante era identica a quella della saracinesca del negozio: da ciò l'idea e la tentazione di fare il colpo.

Il signor Giuseppe Siega, chiamato poco dopo la scoperta del furto nel negozio, narrò che l'Oblak era alle sue dipendenze da circa due mesi; nel negozio egli era stato però ancora precedentemente, quando esso apparteneva al signor Sanzin. Fatto un rapido inventario, constatò che dalla cassa mancavano cor. 2.96.

Com'era successo che l'Oblak aveva acceso i lampioni esterni del negozio? Volendo far luce nell'interno, aveva girato inavvertitamente il bottone elettrico dei lampioni ad arco, fissato nel muro, sopra la cassa, accanto a quello per l'illuminazione interna che a sua volta aveva girato, mai immaginando che di fuori sulla via le luci splendevano, e tanto meno, che quelle lo avrebbero tradito....

Le tre donne

La filosofessa. - L'addolorata. - La vipera.

Sono le 11 di notte. Al colonnino che sostiene il fanale pubblico presso l'ingresso della casa N. 1 al largo Santorio Santorio, sta addossata una donna sulla sessantina, lunga, smilza, dalla pelle giallastra, tutta grinze e dai capelli bianchi come la neve. La sconosciuta fissa lo sguardo imbambolato nel vuoto e sorride, sorride in modo indefinibile. Attende? Aspetta qualcuno? No: è stanca e si riposa e sorride. Ma non sorride soltanto, monologa:

— Qua 'na volta iera tuto campagna; prima de vignir fina qua se se andava a confessar.... Adesso la campagna la xe sparida. Xe sparido el torente, el ponte de la fabra e ste case le xe vignude su come per miracolo.... Iero putela mi, in quela volta, e pur me ricordo tuto: le gambe le xe in malora, ma el zervel el funziona sempre ben.... anca quando che son un poco ciapada.... E son ciapada un pochetin anca stasera: bon vin, squisito... ma 'desso el vin el costa tropo: 'na volta se se imbriagava con do fliche, 'desso ghe vol almeno do corone.... La miseria la xe cressuda con le case.... E semo diventai veci cussì, come gnampoli, come le talpe: parchè son vignuda fina qua? Chi lo sa?.... le donne le dovaria morir prima de diventar vece....

E, finito il monologo, si mette a canticchiare sommessamente una canzone che i curiosi che le fan corona, non conoscono: è una canzone dei tempi della sua gioventù, dei tempi del torrente e del ponte de la fabbra.... Canticchia e sorride sempre guardandosi d'attorno senza nulla vedere. Ad un tratto le si piegano le ginocchia e sta per cadere. Due giovanotti la sostengono ed uno mormora sarcasticamente:

— La xe debole, povareta.

— Ah, no la xe miga debolezza - risponde ridendo la sconosciuta: - xe el vin che go bevudo ch'el me pesa su i zenoci.... I me compagni fina al muro, li prego.....

I due giovanotti l'accontentano e la vecchietta, lunga come un'ombra, si allontana sostenendosi sul muro delle case e continuando il suo filosofico monologo.

★ Due ore più tardi, all'estremità superiore della via Giosuè Carducci, una donnina sui 35 anni, spaventevolmente magra, con gli occhi gonfi, i capelli indicibilmente arruffati e mezzo discinta, sta appoggiata con la testa e anche le braccia ad uno degli stipiti del portone segnato con il numero 38 e piange in modo da impietosire le pietre. E' un'emula della Peternel e della Bevilacqua: alcoolista impenitente, stizzosa, attaccabrighe, una disgraziata che da tempo e tempo dorme negli atri delle case, che mangia quando può e che beve fino al momento che il vino le rigurgita nella gola. Piange e invoca la madre morta.

— Parchè te me ga lassado cussì presto, parchè te xe andada via de mi che te volevo tanto ben? Torna mama, torna par un momento solo, mamaaaa torna, vien a veder in che stato che xe sta disgraziada de tu fia, torna mama che senza de ti sofro tanto. Mama, rispondime, mama, mama: no te me vedi?, son mi, mi che te desidero: pozime una man su la testa, strenzime forte, famo morir, ciolme con ti, mamaaaa....

I passanti si fermano, commentano e la compiangono. Un cane si avvicina alla misera, abbaia, si leva sulle zampe posteriori, addenta la misera gonna della piangente e guaisce a lungo. La donna non lo scaccia, anzi:

— Dime, te xe ti la mia mama?... Mama, mama mia, te xe ti?

Il cagnolo lascia andare la preda, scodinzola per un momento e quindi raggiunge la sua padrona che si allontana chiamandolo. Interviene una guardia, quella recante il numero 414, della sezione di p. s. della via dei Bachi. Il funzionario si è accorto che gli inquilini della suaccennata casa si sono affacciati alle finestre e intima alla sventurata di non piangere, di non turbare la quiete notturna.

— Ciamo mia mama, eco? - risponde energicamente la poveretta e riprende a piangere.

— La xe qua za de un'ora - informa la guardia -: la xe piena de petes....

Quindi invita i presenti ad allontanarsi e la disgraziata continua nella sua angosciosa invocazione....

★ In via della Pietà.

— Ben, manigoldo, dove te va?

— Do' che me par e piasi: no go mazzà ne pare ne mare par subir 'sto tormento.

— Tormento? Me imagino 'do che te va: ti te xe 'na galina vecia, ma varda che mi no son 'na marmota. Vegno anca mi con ti....

— No farme perder la pazienza, torna a casa....

— Perdi anca la testa se te vol, mascalzon: vegno con ti....

— Varda che son stufo; va a casa. Te me ga tormentà abastanza, no te me ga lassà dormir gnanca un minuto....

— Gnanca mi no go dormì. E adesso vegno con ti e te dovarà scoltarme, te dovarà crepar verde de la bile....

— Ma cossa, cossa te vol de mi?

— Gnente!

— Vipera maledeta.

— Schifoso de un manigoldo.

— Te taxi?

— Nooo....

— Ciapa.

E il poveraccio, perduto anche l'ultimo residuo di pazienza, somministra alla terribile metà un potente pugno che la manda con le gambe all'aria; quindi, approfitta del buon momento per svignarsela. La donna urla, si leva e prende la stessa direzione correndo come il vento....

Ancora sui furti al Punto franco. Sugli arresti operati dall'ispettore di reparto Carlo Titz, abbiamo i seguenti ulteriori particolari. In uno dei Magazzini generali erano state depositate negli ultimi giorni alcune casse di frustini di nervo ed alcune di cappotti d'inverno. Mercoledì mattina si constatò che una cassa delle prime e parecchie delle seconde erano state manomesse e che era sparita una considerevole quantità di merce. La cosa non fu denunciata all'autorità, ma, nondimeno, il suaccennato ispettore volle occuparsene e, fatta una minuziosa perquisizione nell'hangar del Lloyd, finì, come abbiamo rilevato ieri, coll'arrestare tre persone e precisamente Riccardo Bidoli e Guido Gaspar, i quali si qualificarono per magazzinieri, nonchè un bracciante del quale ignoriamo il nome e che molto probabilmente verrà rilasciato in giornata.

Durante la perquisizione venne alla luce una quantità considerevole dei suaccennati frustini e di cappotti provenienti dal furto commesso nei Magazzini generali. Come abbiamo rilevato ieri, in relazione allo stesso fatto, furono pure arrestati alcuni camerieri marittimi.

★ Un magazziniere del Lloyd venne ieri ai nostri uffici per dichiararci a nome di tutti i suoi colleghi che gli arrestati non sono magazzinieri ma capi-braccianti; ma, come rilevammo più sopra, i due primi arrestati si qualificarono propriamente per magazzinieri.

Le gesta di un monello. A richiesta di Carlo Iacobutti, abitante in via Tiziano Vecellio N. 18, ieri mattina fu tratto in arresto il suo fratellastro dodicenne Vittorio M. Il ragazzo era accusato di avere approfittato del fatto che l'altro ieri era rimasto solo in casa, per fare una scelta fra la biancheria di sua madre e di avere asportato vari indumenti per il complessivo valore di una cinquantina di corone. Il M., interrogato in proposito, dapprima negò, poi fece qualche confessione per terminare a dire tutta la verità. Aveva portato via di casa quegli indumenti e, fingendosi mandato dalla propria madre, si era recato a venderli nella casa N. 14 di via della Guardia, dove da due donne colà abitanti era riuscito ad incassare complessivamente 11 corone e 80 centesimi: di detto importo egli teneva in tasca ancora 7 corone e 68 cent. Di fronte a tale confessione l'autorità dispose perchè gli indumenti fossero sequestrati e più tardi il piccolo monello fu consegnato alla famiglia per la correzione domestica.

Per un chilo di caffè. Il bracciante Antonio K., di 25 anni, fu arrestato l'altra sera perchè accusato di aver rubato un chilogramma di caffè a danno del suo principale Giuseppe Vondracek, che ha magazzino al N. 17 di via Miramar. Il K. ammise il furto; a sua discolpa disse di essere stato costretto a commetterlo dalla miseria. Fu deferito al Giudizio penale.

Corrosioni e ustioni. Il piccino Carlo Prinz, di 3 anni, abitante in via Gatteri N. 7, iersera trovò della potassa caustica e cominciò a immergervi la sua manina. Si deve essere toccato poi l'occhio sinistro, perchè subito dopo cominciò a strillare dai dolori. L'occhio divenne rosso, rosso e in fretta il piccino fu portato alla Guardia medica, ove si constatò trattarsi di leggere corrosioni alla cornea e alle congiuntive.

Una capocchia di fiammifero acceso saltò sulla palpebra dell'occhio sinistro di Gasparo Magris, di 13 anni, abitante in via S. Anastasio N. 13, producendogli un'ustione. Il ragazzo si recò a farsi medicare alla Stazione di soccorso.

Con il latte bollente. Il piccolo Mario Fazzini, di 4 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 41, ieri alle 4 pom. veniva portato all'Ospedale perchè, rovesciatasi addosso una pentola di latte bollente, aveva riportato delle scottature alle gambe. Dopo che ebbe le prime cure nell'ambulanza, la madre se lo riportò a casa.

Durante il lavoro. Ieri alle 3.10 pom. si telefonava alla Guardia medica che vi era urgente bisogno di un medico a S. Maria Maddalena sup. N. 160. Con un tassametro si recò colà un sanitario il quale trovò certo Giovanni Curet, di 57 anni, manovale, il quale aveva molteplici contusioni al femore sinistro, al cubito e al parietale destro. Raccontò che mentre lavorava un masso di materiale gli si era rovesciato addosso. Non volle recarsi all'Ospedale.

L'apprendista muratore Luigi Vodopivez, di 15 anni, abitante a Vinisce, ieri nel pomeriggio veniva accolto nel quarto riparto del nostro Ospedale perchè durante il lavoro, in seguito alla rottura di una corda, ebbe a riportare una ferita lacero contusa con la frattura delle falangi all'anulare e al medio della mano destra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Genoveffa Aehrl, di 24 anni, abitante in via della Guardia N. 21, per una ferita al polso destro; Giovanni Cavalieri, di 37 anni, bracciante, abitante in via del Crocefisso N. 6, per una contusione al pollice destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giuditta Udorich, di 29 anni, abitante in via di Riborgo N. 6, per ustioni all'avambraccio destro; Antonio Cosciancig, di 42 anni, abitante a Capodistria, per una ferita al piede destro; Riccardo Cusman, di 29 anni, abitante in via S. Nicolò, per una ferita alla mano sinistra; Francesco Sablich, di 72 anni, abitante in via S. Michele N. 37, per una ferita alla mano destra; Roberto Fürster, di 23 anni, abitante in via del Molin piccolo N. 7, per una ferita all'avambraccio sinistro; Giovanni Radivo, di 13 anni, abitante in androna S. Silvestro N. 5, per distorsione del piede destro; Giuseppina Farinan, di 46 anni, abitante in androna della Corte, per una ferita alla pianta del piede sinistro.

Cadute. Lodovico Antoncich, di 20 anni, calzolaio, abitante in Guardiella N. 699, ieri venne portato alla Guardia medica perchè cadendo per via non era stato più capace di rialzarsi. Il dottore gli riscontrò la frattura del malleolo destro. Venne inviato all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Giovanni Semunovich, di 27 anni, fuochista sul piroscafo «Sparta», ieri, cadendo a bordo, si fratturò il radio della mano destra.

Bruno Bontempo, di 8 anni, abitante in via del Bosco N. 18, cadendo si ferì alla fronte.

Ernesto Capun, di 11 anni, abitante alla Pendice di Scorcola N. 440, cadendo si ferì sopra l'occhio destro.

Ebbero le cure del caso alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Ombra.* 1) Faccia appello alla cortesia e al sentimento cavalleresco di quel signore scrivendogli una lettera molto gentile, ma nello stesso tempo dignitosa e recisa. 2) No. 3) I depilatori, in genere, sono pericolosi. Si rivolga, al caso, ad un medico. 4) La legge impedisce il matrimonio tra zio e nipote (par. 65 Codice civile). Dal punto di vista fisiologico anche i medici sconsigliano i matrimoni tra consanguinei. — *Curioso bisogno.* Non sappiamo che cosa significhino quelle strane parole. — *Fedele abbonata.* Introduca con un pennello nei buchi prodotti dal tarlo un po' di petrolio e li turi quindi con borace in polvere. — *Maria.* Sì, poichè la madre non presenta le garanzie necessarie a provvedere convenientemente alla figlia, questa è assegnata al padre. Per il resto al Giudizio pupillare o anche all'Ufficio comunale per la protezione dell'infanzia (Palazzo municipale, III piano, porta 96). — *Contrastoni.* La flotta di quella Società si compone di 11 piroscafi. Altri due sono attualmente in costruzione. — *Monfalcone.* In mancanza di dati tavolari dai quali risulti a quale dei due confinanti appartenga quel muro o l'area su cui è costruito, è normativa la circostanza dei due spioventi la quale indica che si tratta di un muro divisorio appartenente per metà all'uno e per l'altra all'altro dei due confinanti. La finestra «orba» è circostanza del tutto inconferente. — *Gadames.* A Firenze non esiste Politecnico. Per quello di Milano basta ch'Ella indirizzi così: Segreteria del R. Politecnico di Milano. — *Madre vedova.* Avrà tutte le indicazioni che Le occorrono su quella scuola di taglio rivolgendosi all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie (Lazzaretto vecchio 52 dalle 9 alla 1 e dalle 3 alle 7 pom.) — *Maria P. 671.* Purtroppo la Sua esposizione è tutt'altro che chiara; tuttavia, se abbiamo ben compreso, a Lei non spetterebbe nessuna parte dell'eredità essendo Suo padre premorto al testatore che era Suo nonno ed aveva all'epoca del testamento altri figli vivi tra i quali, a quanto abbiamo compreso, sarebbe andata divisa l'eredità. — *Inquilino.* 1) Ella doveva far valere quella pretesa al momento della stipulazione del contratto di locazione. Ora è troppo tardi. 2) Al padrone di casa. 3) Sì, se le premesse da Lei fatte valere sieno ritenute sussistenti anche dal giudice. — *Innamorata.* 1) A togliere dalla pelle il color bronzeo prodotto dal sole si consigliano nei manuali impacchi con bianco d'uovo sbattuto a neve. 2) Non possiamo sapere i nomi degli ufficiali di macchina di tutti i piroscafi del mondo. Si rivolga alla Direzione della Società cui quel piroscafo appartiene. — *Cancellato.* Certamente tra i due «generi» di affetto la differenza è enorme. Nel primo caso, «poichè il mondo è regolato così e dall'uomo la natura richiede che si unisca ad una donna» tutti è due scelgono l'unione che dà i maggiori vantaggi possibili: uno di questi vantaggi - non disprezzabile - è l'amore. Naturalmente ci sono molte compensazioni. Così ad esempio una carrozza con due cavalli riduce la dose d'amore del 10%, un'automobile del 25%, un bel vezzo di perle del 10% ecc. ecc. Ma oltre a questo amore ne esiste certamente un altro che è causa ed effetto allo stesso tempo. Per questo agi, ricchezze, leggi e le convenienze sociali non esistono. E' un amore che anche ricevendo dà e dando riceve. — *Profondamente afflitto.* E' certissimo che Ella può guarire. Venga a Trieste. Chiegga in un caffè la guida della città e troverà l'indirizzo di un medico. Meglio ancora se lo chiede in una farmacia. — *Edes e Laura.* 1) Senza dettagli ci pare.... niente. 2) Idem. 3) A seconda di quali leggerezze si tratta. 4) Quella ragazza sarebbe onestissima! — *Femmina.* E' certamente assai difficile conoscere un essere umano «tanto profondamente da vivere nella Sua vita» ma l'amore compie miracoli. Noi crediamo certamente che i mille piccoli atti di ogni giorno franchi, aperti, sinceri, possano unire due esistenze con vincoli così stretti che l'una possa rispondere dell'altra e per l'altra. — *Miserame.* Se Le dicessimo che Ella può sperare compirem mo un atto di pietà fuori di luogo! Dalla lettura del Suo scritto ci risulta che Lei ha sentimenti elevati, ma lui - ci perdoni - è un vero mascalzone. Ma quale dolce speranza, quale inganno, quale fatalità potè accecarLa a tal punto? Ora: macchina indietro! All'improvviso! Ci sarà una scossa terribile e tutta la costruzione dei Suoi sogni andrà in frantumi. Ma Lei con coraggio ed energia raccolga quanto di buono resterà nella Sua anima: sorgeranno timidamente da essa altri fiori: prima quasi impercettibili, ma, con le cure di una ferma volontà, rigogliosi e profumati! — *Aviatore.* Per lucidare il marmo si strofina con una pasta di tripoli inglese mescolata con olio di olive, oppure con miscela di ceresina (o cera bianca) con essenza di trementina. — *Ideale P. N.* Come vuole che noi sappiamo se quel tenore abbia o no l'intenzione di farsi fotografare prima di partire da Trieste. Glielo faccia chiedere dal portiere del teatro che La potrà informare anche sul resto. — *Povero padre.* Ella comprenderà che è impossibile che su questa rubrica si facciano di quei nomi. Consulti la guida. — *Renurs.* La Pasqua nel 1914 cadrà l'11 aprile. — *Sillana.* I terrazzi si lavano con una leggera liscivia e poi si lucidano passandovi su un po' di cera e sfregandoli con uno straccio morbido. — *Regnicoli.* Non siamo in grado di indicare Loro una rivista italo-francese di quel genere. — *Esculapio.* Del tifo addominale non si può parlare della durata del periodo critico in linea generale, perchè havvi una notevole differenza nel decorso del morbo da caso e caso. I fenomeni cui Ella accenna non presentano uno speciale pericolo, perchè si osservano spesso deliri anche quando i fatti morbosi sono già in sul declinare. Non può dunque giudicare che il medico, di caso in caso. — *Carla.* Potrà togliere l'odore a quelle piume da materasso lavandole con la solita liscivia. Per farle asciugare si espongono all'aria avendo cura di coprirle con una tela qualunque preferibilmente oscura perchè la dispersione del calore sia meno rapida. — *Presuntuosa.* Nel campo della pittura e della musica non esistettero nè esistono donne che si possano chiamare geni nel senso che si dicono geni Raffaello, Michelangelo, Verdi o Wagner. Nel campo della letteratura il sesso femminile può vantare glorie insigni: Saffo, Gaspara Stampa, Vittoria Colonna e nei tempi moderni molte illustri poetesse e scrittrici: Grazia Deledda, Neera, Ada Negri ecc. ecc. Nelle matematiche citeremo Gaetana Agnesi che professò anche presso l'Università di Bologna dove insegnò calcolo integrale e differenziale detto pomposamente a quell'epoca «Calcolo sublime». — *Dolores.* La legge 16 gennaio 1910 B. L. I. sugli assistenti di negozio che trova applicazione nel Suo caso dà facoltà al principale di sciogliere il rapporto di servizio qualora l'addetto resti ammalato per più di sei settimane. In tal caso l'addetto conserva il diritto agli emolumenti per queste sei settimane. Ella, dunque, è stata trattata, se non generosamente, con maggiore correntezza di quella prevista dalla legge. — *Fidanzata.* All'VIII sezione magistrale (Palazzo municipale, p. III, ingresso da via della Procureria). — *Magia.* Si tratta di una delle solite e volgarissime mistificazioni con cui da ciarlatani senza coscienza si tenta di pescare gli ingenui nel gran mare dell'ignoranza.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 15.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 773.5 - Oggi: Alta marea 6.14 ant. e 5.13 pom. Bassa marea 0.01 pom. e 11.32 pom.

Ogni giorno una. Dalle memorie di un marito.

— Quando mia moglie a tavola rovescia un bicchiere, si mette a ridere e dice «Porta fortuna»! Quando rovescio un bicchiere io, dice: «Che cretino»!

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Per dar riposo alla signora Bergamasco, impegnata con le prove di «Norma», iersera la parte di «Amneris» nell'«Aida» fu assunta dalla signora Elvira Casazza: un mezzo soprano di magnifici mezzi vocali, uguali in tutti i registri, bruniti e dolci allo stesso tempo, facili alle mezze voci, pronti allo scatto drammatico. Queste qualità, unite ad un temperamento teatrale notevolissimo e ad un'azione scenica sempre vigile ed animata, valsero alla signora Casazza un successo quanto mai vivo di applausi e di approvazioni al duetto con «Aida» al second'atto e alla «scena del Giudizio» dopo la quale la valente artista dovette comparire replicatamente alla ribalta. Applauditi come sempre la Ruskowska, il De Tura, il Carnevali, nonchè il maestro De Angelis.

Questa sera riposo; domani prima rappresentazione della «Norma» con gli esecutori già annunciati.

Fenice. Pubblico numerosissimo alle due rappresentazioni festive del «Piccolo re» del m.a Kàlmàn, che ebbe confermato il buon successo della prima rappresentazione. Molti applausi e chiamate al proscenio alla Sanipoli, alla Zamoncelli, al Bertini al Zacchetto, al Mazzoni e agli altri interpreti. Si volle la replica dei duetti e del «Tango».

Questa sera il «Piccolo re» si replica.

Eden. I tre numeri di varietà che iersera debuttarono a questo teatro sono veramente ottimi: il melodista Alfredo Capaldo, che è dotato di buona voce, canta bene e con molto sentimento; la divetta Carola de la Grazia è una bella e seducente creatura ed i ciclisti comici «King and Broven» divertirono moltissimo.

Visto il grande successo ottenuto dalla cinematografia «Le grandi cacce nell'Africa», la direzione decise di rappresentarla ancora nelle rappresentazioni di oggi e in quelle che domani mattina alle 10 verranno date per la scolaresca.

La stagione di prosa del Teatro Popolare al Politeama Rossetti. Pochi giorni ci separano dalla andata in iscena della compagnia di Emma Gramatica al Politeama Rossetti per conto della Società del Teatro Popolare. La stagioncina si svolgerà dal 1 al 22 decembre e ci offrirà un corso di recite interessante e importante, il cui annuncio fece subito affluire le inscrizioni d'abbonamento e le ricerche di posti nel camerino del teatro. Abbiamo già dato l'elenco dei principali attori componenti la schiera guidata dalla intellettuale e penetrante capocomica. Ma la compagnia di Emma Gramatica ha il merito non soltanto di presentare una squisitissima artista e un ottimo complesso di forze, ma vanta altresì la ghiotta attrattiva di un repertorio fresco e moderno, che finalmente ci porrà in condizione di udire due novità italiane di grande interesse: «Nemmeno un bacio» di Roberto Bracco e «La porta chiusa» di Marco Praga; poi «L'aigrette» di Dario Nicodemi e quella famosa «Professione della signora Warren» di cui è autore, G. B. Shaw, lo scrittore irlandese originale e ribelle che tanto fece parlare di sè per le audacie del suo teatro, sì da provocare ire e proibizioni da parte delle censure inglese ed americana.

La compagnia Gramatica che trovasi ora a Venezia ci offrirà anche la ripresa del primo dramma in un atto di Gabriele D'Annunzio «Il sogno di un mattino di primavera», che da quando fu recitato nel 1897 al vecchio Filodrammatico da Eleonora Duse non comparve poi più sulle nostre scene.

Concerto Svärdström. Valborg Svärdström, cantante dell'Opera reale svedese di Stoccolma, era un'artista già ben nota al pubblico della nostra città, che, memore dell'entusiasmo altre volte da lei destato, accorse iersera ad affollare la sala della Società Schiller e le decretò ancora una volta calorosissimo successo.

Successo pienamente meritato, chè la Svärdström ha doti squisite di tecnica e di temperamento musicale, per le quali essa raggiunge nelle sue interpretazioni una finitezza di espressione, che rare volte ci fu dato di riscontrare. Talora qualche nota non impeccabilmente intonata o emessa con una certa durezza turbano lievemente l'efficacia del suo canto, ma la sua arte interpretativa è d'una perfezione e d'una sincerità meravigliose. La tavolozza dei colori acustici, di cui ella dispone, è inesauribile: dal sospiro tenue, appena percettibile della mezza voce alle effusioni più piene e vigorose le digradazioni, le variazioni, le sfumature della sua voce sono infinite. E con tal ricchezza di mezzi espressivi essa può ridare mirabilmente i sentimenti più vari, le intonazioni più diverse, curando minuziosamente i particolari, senza però perdere mai di vista le linee generali della composizione. Il lugubre e macabro «Cuor di madre» del Hermann, l'ingenua e birichina canzoncina del Wolf «Mausfallensprüchlein», l'intima e delicata «Mor Britta» del Peterson-Berger, l'acceso lirismo della «Primavera» del Lindblad, la nostalgia febbrile e visionaria trasfusa nella dolce cantilena del Neupert, il «pathos» tragico nel «Tradimento» di Brahms, il burlesco «Messaggio delle cicogne» del Wolf, la mordace «Warnung» del Mozart e tutte le altre canzoni del programma ebbero dall'eletta artista interpretazioni indimenticabili.

Il pubblico che aveva salutato ogni numero del programma con calorosi applausi, riserbò alla fine l'entusiasmo più fervoroso, che si manifestò in ovazioni e acclamazioni, che costrinsero l'egregia concertista a eseguire due altri numeri fuori programma.

★

Per lunedì 8 dicembre è annunziato il concerto d'un'altra grande artista, anche ben nota al nostro pubblico, la baronessa Elsa Laura Wolzogen, con un ricchissimo e interessantissimo programma di canzoni popolari, accompagnate sul liuto.

Concerto Bokmayer. Per mercoledì 3 dicembre, alle 8.15 pom., nella sala della Società Filarmonico-Drammatica si terrà l'unico concerto della violoncellista Elisabetta Bokmayer, con la cortese cooperazione del prof. Eusegio Curellich. Il programma del concerto comprende:

1. *Marcello Benedetto* - Sonata in fa magg. - violoncello e pianoforte.
2. *Haydn Giuseppe* - Concerto in re magg. - violoncello e pianoforte.
3. *Bach G. S.* - Grande suite in sol magg. - violoncello solo.
4. *Strauss Riccardo* - Sonata in fa magg. (Op. 6) - violoncello e pianoforte.

I biglietti d'ingresso si possono avere allo Stabilimento musicale C. Schmidl e Co., Piazza Grande.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. - Ore 8. «Il piccolo re», in tre atti del m.o Kalmann.
EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL - -12. Concerto d'archi.

COMUNICATI*)

MUNICIPIO DI POLA

N. 21289.

AVVISO.

Viene aperto il concorso a diversi posti presso il Civico Corpo dei vigili con la paga iniziale di cor. 1000, indennizzo di alloggio cor. 250, indennizzo d'uniforme di cor. 120, più le competenze per le sortite e pel servizio in teatro appar relativo regolamento.

A tali posti sono pure assegnate quattro promozioni biennali, ciascuna di cor. 100.

Dopo un anno di prova il posto diviene definitivo col diritto alla pensione.

Le relative istanze, corredate dalla fede di nascita, dalla quale si rilevi non passato il 27.o anno d'età, dal certificato di pertinenza ad un comune della Monarchia e di quello della incensurata condotta politico-morale e dal libretto di lavoro, saranno da presentarsi entro il 6 dicembre a. c. all'Ufficio esibiti di questo Municipio.

Pola, 19 novembre 1913.

Il gerente comunale: **Gorizutti.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I colpi di rivoltella contro il commissario di finanza

sulla strada di Barcola

(Tribunale provinciale penale di Trieste)

Ieri mattina, come annunciato, alle 9, incominciò il dibattimento contro i ferrovieri addetti alla Ferrovia dello Stato, Giuseppe Suligoj del fu Martino e Caterina Cej, nato a Loqua e pertinente a Gorizia, d'anni 31, e Antonio Fuck di Giorgio e Giovanna Cerkvenik, nato a Gelsane e pertinente a Trieste, di anni 38, accusati dei crimini di furto e di grave lesione corporale.

Il Suligoj che era occupato alla ferrovia quale bracciante addetto allo smistamento dei vagoni, veste alla buona, in borghese. E' un uomo di bassa statura, dagli zigomi sporgenti, dai capelli e baffi biondo-scuri. Il Fuck che era revisore dei vagoni, indossa la divisa di ferroviere. E' di alta statura, magro, pallido, dai capelli e baffi neri, alquanto impacciato nella favella.

Il dibattimento, per maggiore comodità viene tenuto nella sala destinata alla Corte d'Assise; in galleria si vedono parecchi ferrovieri.

Gli accusati rispondono calmi alle interrogazioni del presidente sulle loro generalità, dichiarando ad analoghe domande di essere entrambi ammogliati, il Fuck anche padre di numerosa prole. Quindi assistono impassibili alla lettura dell'atto d'accusa.

L'atto d'accusa.

Imputa ai due accusati quanto segue: «di avere nella notte dal 14 al 15 agosto, agendo con nemica intenzione, sparato con arma da fuoco diversi colpi di rivoltella contro Gustavo Künzel, causandogli una grave lesione all'occhio sinistro, grave per sè, e congiunta ad alterazione della salute per oltre trenta giorni, ed involvente la perdita di un occhio, e di avere con ciò portata la mano contro Gustavo Künzel, senza che si conosca l'autore della grave accennata offesa, quindi del crimine di grave lesione corporale come previsto al paragrafo 157 del codice penale.» Inoltre: «di avere nella notte stessa, d'accordo fra di loro, tolto senza il consenso del possessore e per trarne profitto, da luogo chiuso, delle verghe di rame di un valore superiore alle 200 corone ed inferiore alle corone 2000, di proprietà della Ferrovia dello Stato, presso la quale erano occupati in qualità di operai, quindi del crimine di furto, previsto ai paragrafi 171, 173, 174 lett. a, e 176 lett. b del codice penale».

E la motivazione è la seguente: «Nella notte accennata, un gruppo di guardie di finanza, capitanate dal commissario di finanza Gustavo Künzel, era di servizio nei pressi di Barcola per impedire eventuali contrabbandi. Una delle guardie, volendo nascondersi presso un cespuglio, urtò accidentalmente con i piedi contro delle verghe di rame. Ritenendo trattarsi di rame rubato, la guardia avvertì gli altri suoi compagni, che si misero in vedetta. Poco dopo due persone con in capo il berretto di ferroviere si avvicinarono al posto dove stava deposto il rame, dimostrando con ciò implicitamente di essere gli autori o coautori del furto e di essere venuti per prendere la refurtiva. Appena una delle guardie di finanza, che aveva scorti i due individui sparò in aria un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione degli altri organi di finanza, partirono, dalla parte dove c'erano i due ferrovieri, e probabilmente anche da qualche altra persona, ripetuti colpi di rivoltella, uno dei quali colpì all'occhio sinistro il commissario Künzel. La lesione riportata dal commissario ha le qualifiche medico-legali, accennate in dispositiva. Causa l'oscurità e la confusione che in quel momento regnavano, nè Gustavo Künzel nè alcuno dei testimoni sono in grado d'indicare con tutta precisione chi fosse l'autore della grave lesione, per cui essendo accertato che vennero sparati più colpi e da più parti, è giustificata un'accusa soltanto nella direttiva del paragrafo 157 del codice penale. Malgrado le negative degli accusati, riesce provato per testimonianze di persone citate al dibattimento, che essi erano i due ferrovieri veduti sul luogo nel momento del fatto in attitudine di cercare le verghe, per cui l'accusa in linea soggettiva è giustificata, ed essendo essi giudicabili occupati presso la ferrovia dello Stato ed adibiti a quei vagoni dai quali le verghe di rame vennero a mancare, viene pure dimostrato come essi avessero avuta molta opportunità di commettere il furto».

Ciò che dice il Suligoj.

Viene interrogato per il primo il Suligoj, il quale alla domanda se si riconosce colpevole, risponde:

— Mi no son colpevole de gnente, de gnente. E 'l mio dover iera de lavorar 12 ore de giorno opur 12 ore de note, secondo el turno, e percepivo la paga de 120 corone al mese. Per mi me bastava e me son sempre tignudo onesto. Quando che xe nato el fato, per combinazion mi gavevo quatro giorni de permesso. Proprio nel giorno del fato, sicome che stago in Gretta, vizin el forte Krekich, son vignudo in zità per comprarme qualche cossa. Go incontrado anzi zerto Zavertnik, al qual ghe disevo che volevo comprar un poco de crena; lu el me ga consigliado andove che la podevo comprar e la go comprada. Po son andado con lui a bever in ostaria, e verso le 9 son andado a casa. Per disgrazia go trovado un poche de ciacolè co' la molge, per questioni de soldi, e go ciapado la fota e son tornado fora de casa. Son andado a bever la bira in biraria «All'Aurora» in via Carducci, e me son intrategnudo fin verzo la mezanote, e dopo son andado a casa. Mi altro no posso dir.

Il Fuck sostiene di non essersi mosso dal suo posto.

Il Fuck a sua volta dichiara di avere la paga di corone 2600 annue, e pur non essendo questo un emolumento considerevole, dati i tempi che corrono, aveva saputo mantenersi onesto, campare la vita e sostenere la propria famiglia. La notte del fatto egli era in servizio nel recinto del Punto franco, quindi anche dove verso la strada di Barcola, erano fermi i vagoni contenenti le sbarre di rame. Prima partì un treno, poi verso la mezzanotte un altro ed egli rimasto solo, si rincantucciò nella cosidetta «caserma dei ferrovieri», una tettoia dove appunto i ferrovieri usano rifugiarsi contro le intemperie e riposare nei momenti in cui non vi è movimento di vagoni.

— Per mia disgrazia, proprio in quela note - continua - nissun altro ferovier xe vignudo a riposarse in caserma, e gnanche no go visto passar, come che tante volte sucedi, qualche guardia de finanza. Per questo a mi me manca testimoni che podaria stabilir che digo la verità.

Nega quindi recisamente di aver mai preso parte a qualche furto di rame o di aver saputo chi fossero stati i ladri quando il rame veniva a mancare. Nega di essersi mosso in quella notte dal proprio posto, di essere stato sulla strada di Barcola, nè solo, nè in compagnia del Suligoj o di qualche altro, e men che meno quindi di averci a che fare coi i colpi di rivoltella.

Coloro che dicono di averlo veduto, sono in errore, e probabilmente in errore di buona fede, avendolo scambiato forse con qualcun altro che portava il berretto di ferroviere anche senza esserlo, tanto per poter più facilmente compiere la mala azione, oppure con qualche ferroviere davvero.

La guardia accusatrice.

Il primo testimonio che viene introdotto è la guardia di p. s. Giovanni Jarei, la quale racconta che mentre si trovava in servizio sulla strada di Barcola, al di là del casello della finanza, vide passare due individui con in capo il berretto di ferroviere, e di uno di loro, del più alto, nel quale più tardi riconobbe il Fuck, udì anche la voce, poichè parlava in sloveno con il suo compagno. Più tardi udì le detonazioni e accorso verso il punto dove queste erano partite, si vide venirgli incontro il commissario di finanza Künzel, che si teneva con una mano il fazzoletto da naso sull'occhio sinistro, e nell'altra aveva una rivoltella. Da esso seppe quanto era avvenuto. Il teste, che aveva seco il cane poliziotto, - che viene lasciato alle guardie di Barcola dalla mezzanotte alle 4 del mattino - fece poi un giro passando anche dinanzi la casa del Suligoj, in Gretta, senza però constatare nulla di anormale.

Posto a confronto con gli accusati, il teste dichiara che il Suligoj corrisponde esattamente ai connotati dell'individuo che in quella notte fu veduto da lui sulla strada di Barcola, e ripete, sotto il vincolo del giuramento prestato, che vide proprio il Fuck, non altri. Già prima il Fuck aveva sostenuto che vi è un ferroviere, tale Francesco Sever, che gli rassomiglia, ed è vero, ma il teste conosce personalmente il Sever, e questo non era quello veduto sulla strada di Barcola. Ad altra somiglianza il Fuck si richiamò, e cioè a quella esistente fra esso accusato e il doganiere Hammerle. Il giudice istruttore presentò al teste anche il Hammerle, che ora è addetto a Sant'Andrea, ed egli escluse categoricamente che questo potesse essere stato in quella notte sulla strada di Barcola invece del Fuck.

A tutte le domande che vengono rivolte al teste da parte del presidente e del difensore, il teste risponde sempre:

— No sbaglio no, el iera proprio lu.

Un'altra guardia di pubblica sicurezza vide due ferrovieri.

Paolo Cocianeich, di anni 33, da Barcola, altra guardia di p. s., racconta che finito il servizio alla mezzanotte, si avviava verso Gretta, passando per la strada che dal cimitero di Barcola passa sotto il ponte della ferrovia, quando vide due ferrovieri, uno dei quali anzi lo salutò in lingua slovena, saluto al quale egli rispose. I due accusati corrispondono perfettamente per statura ai due uomini da esso teste veduti, e anche corrisponderebbe il colore dei loro capelli, poichè l'uno, il più basso, era biondo, l'altro era bruno. Tuttavia il teste non sente di poter dire che quei due fossero stati realmente i due accusati, e ciò perchè non potendo neppur immaginare quanto poco prima avveniva, non ci prestò grande attenzione a quell'incontro, e se ne ricordò appena il giorno dopo, quando seppe del fatto avvenuto. Quando il teste era anni addietro di servizio in Punto franco, si stavano ricercando gli autori di un furto di birra, e ricorda che era stato fatto in quell'occasione il nome del Suligoj.

L'accusato Suligoj interrogato, conferma di essere stato implicato in un processo di questo genere, ma dice che tutto si ridusse ad una pertrattazione in sede di Pretura e che egli non venne punito, avendo potuto dimostrare che il barile di birra di cui si trattava, era stato da lui comperato.

Il teste, a domanda del presidente, se in quella notte avesse veduto anche altri per la strada da lui percorsa, dice di aver incontrato oltre ai due ferrovieri, soltanto un giovanotto in bicicletta.

Come avvenivano i furti?

Vincenzo Cicin, revisore superiore alla Ferrovia dello Stato, racconta:

— I furti di rame venivano perpetrati da anni ed anni. Per una eccezione, nelle manipolazioni delle merci, sul trasporto del rame la responsabilità ricade sulla ferrovia e non, come per altre merci, sui Magazzini Generali. Gli ammanchi venivano constatati senza che mai fosse stato possibile comprendere come si verificassero. Lo strano si era che gli ammanchi avvenivano quasi sempre per rame destinato alla stazione di Berndorf, presso Vienna. Da questa stazione ci pervenivano i reclami; secondo questi gli ammanchi dovevano avvenire a Trieste. Però quando il rame viene ritirato dai Magazzini Generali, assiste al trasporto delle sbarre dai Magazzini al vagone ferroviario, una commissione che è composta di un rappresentante dei Magazzini Generali stessi, un rappresentante della ferrovia dello Stato, un organo della Dogana, e talvolta anche un rappresentante del mittente. Il trasporto dai Magazzini nel vagone segue per opera dei braccianti dei magazzini, su carrettine, a gruppi di dieci, quindici, venti sbarre, che, presente la commissione accennata, passano nel vagone, al quale poi vengono posti i suggelli di piombo. I vagoni vengono poi fatti correre in direzione di Barcola, entro il recinto daziario, da dove, formando treni, partono nella notte per la loro destinazione. Stando così le cose, gli impiegati della ferrovia dello Stato sostennero sempre, malgrado che la ferrovia avesse indennizzate le parti riceventi degli ammanchi, che i furti dovevano avvenire fuori. Quando si seppe della scoperta fatta nella notte del 15 agosto, naturalmente si ebbe la certezza che i furti dovevano avvenire proprio a Trieste, e nel recinto del Punto franco.

Dal teste vennero fatti degli esperimenti per capire come il rame potesse venire asportato dai vagoni dopo suggellati, e dovette convenire che la cosa era possibile. Sollevando le porte dei vagoni, anche di poco, in modo da non rompere lo spago della lunghezza di circa dieci centimetri che tiene fermi i piombi, è possibile far uscire da quella parte le sbarre di rame, ad una ad una. Fosse in un modo, fosse in un altro, fosse magari stato adoperato qualche ingegnoso ordigno per sollevare singole pareti dei vagoni, rimettendole poi a posto, certo si è, secondo il teste, che le sottrazion avvenivano dopo che il rame era suggellato nei vagoni, e prima che il vagone lasciasse la cinta del Punto franco. In quella notte, come fu poi constatato era stato praticato un foro nel reticolato del recinto daziario, sulla strada di Barcola, e da questo foro, molto probabilmente i ladri avevano passate le sbarre di rame sulla strada di Barcola, e di qua, trasportate poi nel cespuglio, dove furono scoperte dalle guardie di finanza.

Il teste si dichiara ormai convintissimo che i furti dovevano avvenire d'accordo con persone addette alla ferrovia, escludendo che possano essere stati preparati da altri, e specialmente da addetti ai Magazzini Generali, i quali dopo le sei, finito il lavoro, escono dal recinto. Maggiore occasione di farlo avevano gli accusati, e maggiore possibilità anche. Le dieci sbarre di rame rinvenute dalle guardie di finanza, come constatò poi il teste, erano appunto state sottratte da un vagone partito nella notte stessa, per Bensendorf-Lisendorf. Quando egli in iscritto constatò questo ammanco, seppe che anche il giorno 8 agosto erano mancate da un vagone altre dieci sbarre di rame, e in quella notte anche era di servizio il Fuck. Le sbarre rinvenute avevano il peso di 234 chilogrammi, divisi per circa 20-30 chilogrammi cadauna con una lunghezza di circa 70 centimetri e una decina di centimetri di diametro. Costavano corone 478; ma essendo state ricuperate, la ferrovia non ne risente danno.

Gli accusati sostengono al teste non essere ammissibile la manovra da lui immaginata per rubare dai vagoni suggellati. Il Suligoj, che a quanto sembra, conosceva la deposizione del teste dinanzi il giudice istruttore, tira fuori di saccoccia anche alcuni piombi da lui preparati con dello spago, della lunghezza comune che viene adoperata in tali occasioni, e li presenta alla Corte, domandandosi, come sia possibile par passare delle sbarre di rame, per uno spazio così stretto.

La «signora» guida di finanza.

Entra Giovanni Zapletal, guida di finanza. L'uso invalso nel nostro popolo di nominare in senso femminile le guardie, dicendo: «Signora guardia», nel caso del Zapletal starebbe perfettamente a posto, poichè questa guida è la «signora» che passeggiava la notte del fatto sulla strada di Barcola a braccetto del commissario Künzel, quella «signora» sui costumi della quale, alcuni testimoni, quando la videro inoltrarsi nella notte fra i cespugli, con l'uomo che le dava braccio, ebbero a sospettare.

Lo Zapletal, al dibattimento, naturalmente comparisce nella sua uniforme. E' un giovane imberbe, di alta statura, snello, dalle mani piccole, dalle movenze eleganti, e riflettendo che per scoprire contrabbandieri egli si era mascherato da donna, si deve convenire, anche vedendolo così come si presenta oggi, che deve essere riuscito facilmente a trarre in inganno il passante.

Non conoscendo l'italiano, egli depone in tedesco. Dice che obbedendo all'ordine del commissario, si era vestito da signora, e passeggiava a braccetto del superiore sulla strada di Barcola, mentre fra i cespugli si erano nascoste altre guardie di finanza. La «signora» stava seduta sopra una panchina, dirimpetto il casello della finanza, vicino al suo «damo», quando videro giungere due uomini che tenevano in mano il berretto da ferroviere. I due camminavano in modo sospetto, ora in su, ora in giù, fermandosi, parlando piano fra loro, e i loro movimenti avevano destato i sospetti della «coppia» di finanza. La manovra dei due durò quasi un'ora. Nel recinto del Punto franco, sui gradini di un vagone, se ne stava un individuo che teneva in mano un fanale acceso, e anche questo lasciava a sospettare.

Il sospetto si accrebbe quando in un momento in cui i due ferrovieri passavano vicino al reticolato, quello che stava sul vagone chiamò dicendo: «Ciò, ciò». Al che uno dei due ferrovieri fece un gesto con la mano a colui, come per farlo tacere, indicando la coppia seduta poco discosto. Ad un certo punto comparve un uomo vestito in borghese che si avvicinò al reticolato chiamando con debole fischio quello che stava sul vagone, il quale abbandonato il suo posto si avvicinò al reticolato. Attraverso il reticolato stesso quell'individuo che stava sulla strada passò all'altro un oggetto, che dalle dimensioni, ora si pensa possa essere stata una rivoltella, poi si allontanò, e l'uomo del fanale riprese il suo posto, sul vagone. I due ferrovieri, che avevano assistito alla scena, da breve distanza, si allontanarono a loro volta.

Tutta questa manovra era seguita dopo che una guardia di finanza aveva già scoperte nel cespuglio le sbarre di rame. Quando una delle guardie di finanza che stava in vedetta, accortasi che i due ferrovieri si avvicinavano al punto dove giacevano le sbarre di rame diede l'allarme e accorsero anche il teste e il commissario. Il teste udì distintamente sei o sette colpi di rivoltella. Egli non è in caso di riconoscere apoditticamente i due accusati per i due ferrovieri veduti in quella notte; ma i connotati loro, e specialmente la statura, combinano perfettamente.

Le guardie di finanza.

Antonio Facchini, d'anni 31, dal Trentino, è la guardia di finanza che vide i due ferrovieri avviarsi al famoso cespuglio dove giacevano le sbarre di rame, e diede l'allarme con un colpo di rivoltella. Dalla parte donde el segno d'allarme erano spariti i due ferrovieri, partirono poi l'uno dietro l'altro ripetuti colpi di rivoltella. La guardia di finanza Giuseppe Wonisch, che pure sorvegliava l'azione dei due, non è in caso di poter dire che i due ferrovieri fossero i due accusati, ma certo è che gli stessi due ferrovieri che passeggiavano prima sulla strada di Barcola, erano quelli che poi entrarono nel cespuglio in cerca del rame. La guardia di finanza Giuseppe Buttinar, depone come stando entro il recinto del Punto franco vide i due ferrovieri passeggiare sulla strada di Barcola.

Il commissario.

Ed entra il commissario di finanza Gustavo Künzel, un signore magro, di statura regolare, dai cappelli biondo chiaro, il quale ha l'occhio sinistro coperto da una benda nera, e sul petto porta la medaglia ricevuta in questi giorni.

Dice di essere stato avvertito che avvenivano durante la notte contrabbandi dal recinto del Punto franco da persone che non è i grado di nominare, perchè - dice - non ha mai chiesto loro i nomi. Prese quindi disposizioni in merito, stabilendo anche che la guida Zapletal si vestisse da signora. Riferisce quindi i fatti come già li ha raccontati lo Zapletal. In merito ai colpi d'arma da fuoco, uno dei quali lo colpì così gravemente da fargli perdere un occhio, dice di non poter assicurare che gli sieno stati sparati contro dai due ferrovieri ora accusati, ma certamente partivano dal posto che essi occupavano, e sua persuasione è che sieno stati proprio sparati dall'uno o l'altro degli imputati, o anche da entrambi, e ciò per il fatto che verso quel punto non erano state vedute recarsi altre persone. Domanda l'indenniz-

...di corone 500 per dolori sofferti e di ...ne 100 al mese dal momento in cui ...so ferito, poichè anche ora risente ...danno per circa questo importo, non ...ndo fare il servizio completo di ...na.

Altre risultanze.

...li accusati risultano entrambi incensurati. Di loro parlano bene tanto i ...ghi quanto i superiori, dichiarando ...che mai diedero con il loro contegno ...spettare.

...a lettura degli atti processuali però ...a ad un complesso di dichiarazioni ...circostanze di fatto che lasciano dubi... dell'onestà dei due imputati, e parti...mente viene dimostrata la facilità ...la quale, d'accordo, avrebbero potuto ...mettere i furti di rame.

Arringhe.

...l P. M. si richiama alla eccezionale ...vità del caso. Dal complesso delle ...tanze processuali, congiunte al con...o degli accusati in questo processo, ...ebbe assurdo sostenere che non sieno ...autori o coautori dei furti di rame. ...deriva per conseguenza naturale, che ...o chi erano con loro nel momento in ...si erano avvicinati al cespuglio, agi...o a mano armata contro gli organi di ...anza appunto per sottrarsi a quelle ...seguenze che ormai comprendevano ...ere inevitabili, se si fossero lasciati ...ciuffare. In tutta l'azione con la rivol...a il P. M. riscontra gli estremi della ...blica violenza a mano armata; ma in ...siderazione dei dubbi che potessero ...sorgere nell'animo dei giudici esso si ...ita a sostenere l'accusa per il crimine di grave lesione corporale secondo il ...ragrafo 157 del codice penale, e poichè ...furto è più che provato, domanda l'ac...glimento intero dell'accusa.

...l difensore sostiene non potersi parlare nel caso presente di publica violenza a mano armata, e anche per il crimine di grave lesione corporale, come vorrebbe il P. M., mancano gli estremi, perchè gli accusati, per essere di ciò colpevoli, avrebbero dovuto portare la loro mano contro il danneggiato. Inoltre non si potè stabilire se per opera di uno di essi, di tutti due, o di altri, sia derivata la grave lesione corporale. Nessuno può stabilire, ammesso che i due accusati sieno stati que ferrovieri colà venuti in quella notte, che essi abbiano preso parte attiva con i colpi di rivoltella, o ne sieno stati antecedentemente consapevoli, o, per lo meno, che uno o l'altro dei due abbia avuta nella questione parte attiva. Domanda quindi l'assoluzione di questo capo d'accusa, e tende poi a dimostrare l'innocenza degli accusati anche per i furti, poichè contro di loro non stanno che degli indizi gravi sì, ma sempre indizi. In tutti i casi domanda sia tenuto conto delle mitianti.

La condanna.

La Corte condanna per crimine di correità in furto entrambi gli accusati, e precisamente il Suligoj a dieci mesi e il ...uck ad un anno di carcere duro inasprito, nella quale pena vanno computati i ...mesi d'arresto già subito; mentre li ...anda assolti del crimine di grave lesione corporale, dichiarando che i giudici, mentre attinsero dalle risultanze processuali il convincimento sulla colpabilità in merito al furto, furono nel dubbio circa la compartecipazione degli imputati sia diretta che indiretta, nel momento in cui venivano esplosi i colpi di rivoltella contro il commissario, colpi che potrebbero essere stati, malgrado i gravi indizi che stanno contro gli accusati, esplosi anche da terzi.

...ondannati si riservano.

Il dibattimento incominciato alle 9 di mattina, proseguì ininterrottamente fino alla fine, cioè sino alle 4.30 del pomeriggio.

Presiedeva il cons. d'appello dott. ...rich; giudici i cons. bar. Farfoglia, ... giudice dott. Janchi; P. M. il procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore degli accusati il dott. Mandic.

MARINA E NAVIGAZIONE

A bordo del lloydiano „Marienbad“

Telegrafano da S. Maura: Oggi, a bordo del piroscafo «Marienbad», si è avuta la soddisfazione di vedere prosciugate le stive N. 1 e N. 2 e di sapere totalmente otturate le falle corrispondenti.

Da parte del personale tecnico della Società di salvataggio Tripcovich continua incessante il lavoro per la chiusura dello squarcio e di prosciugamento della stiva N. 3.

Allorquando tali lavori saranno compiuti, il «Marienbad», scortato da uno o due piroscafi di salvataggio, potrà proseguire direttamente per Trieste.

Movimento nel porto.

Arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Praga» cap. M. Dabcevich da Braila, Costantinopoli e Brindisi con 99 pass., «Bar. Call» cap. N. Giurovich da Fiume, «Maria Teresa» cap. A. Androvich da Mersina, Alessandria e Brindisi con 15 pass., «Vindobona» cap. Bartole da Fiume, «Bucovina» cap. O. ...cich da Batum, Costantinopoli e Brindisi con 20 pass., «Bar. Bruck» cap. G. ...cich da Corfù e scali.

I piroscafi a.-u. «Numidia» cap. V. Si...covich da Fiume, «Titan» cap. A. ...ligaris da Venezia, «Stella» cap. G. ...dac da Spalato, «Josephine» cap. A. ...ulich da Fiume, «Sparta» cap. F. Bu...ich da Patrasso e Fiume con 38 pass., «Fiume» cap. F. Marocchino da Fiume, «Dubrovnik» cap. V. Luiak da Bari e scali, «Petka» cap. M. Miletich da Cattaro con 40 pass., «Erodiade» cap. U. Scopinich da Monfalcone, «Tonci» cap. G. Ferrari da Arsa, «Biocovo D.» cap. G. Parich da Lissa e scali.

Il piroscafo italiano «Iniziativa» cap. C. Salvatore da Genova e Ancona.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Helouan» per Brindisi e Alessandria, «Gastein» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Austro-Americana. - «Belvedere» partì il 17 da Nuova York per Savannah, «Oceania» arrivò il 16 a Montreal, «Alice» proseguì il 17 da Rio per Las Palmas, «Atlanta» il 17 da Patrasso per Almeria, «Francesca» arrivò il 20 a Fiume, «Imp. Franc. Giuseppe» arrivò il 18 a Buenos-Aires, «Gerty» partì il 18 da Cette per Trieste, «Giulia» il 16 da Orano per Nuova York, «Ida» arrivò il 15 a Nuova Orleans, «Lucia» il 16 a Filadelfia, «Lodovica» partì il 16 da Barcellona per Venezia, «Teresa» partì il 18 da Marsiglia per Pointe a Pitre.

Lloydiani. - «Vienna» partì il 20 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «Africa» proseguì il 18 da Colombo per Penang, «Silesia» il 20 da Colombo per Aden, «Trieste» il 20 da Colombo per Madras.

Per il Ginnasio-Tecnica italiano di Gorizia

Una disgrazia mortale.

Gorizia, 21. La locale Unione dei docenti italiani invita per domenica 23 corrente, alle 10.30 ant., nella sala di disegno della Scuola complementare maschile di via dei Cappuccini, i genitori che hanno figliuoli destinati a frequentare le scuole medie per discutere intorno all'istituendo corso preparatorio per il Ginnasio-Tecnica italiano.

★ Il Consiglio direttivo del Circolo di coltura e del Fascio giovanile friulano avverte che lunedì 24 corr., alle 8.30 pom., s'inizieranno le serate di conversazione. Queste si terranno ogni lunedì. Il 24 corr. si parlerà delle «Terre italiane».

★ Questo Convitto friulano darà domenica 23 corr., incominciando alle 5 pomeridiane, un trattenimento familiare con variato programma.

★ Oggi verso le 3 pom. nel negozio di armaiolo Ignazio Saunig in Piazza De Amicis successe casualmente un fatto raccapricciante. Verso quell'ora entravano nel negozio un signore ed una signora i quali si fecero mostrare una rivoltella di cui volevano fare acquisto. Il signore prese l'arma la caricò d'una cartuccia, ma sentito dal giovane di negozio che gliela mostrava il prezzo della medesima, disse che la trovava troppo cara e deposta l'arma si allontanò assieme alla signora. Nel negozio si trovavano il commesso meccanico Ilario Franceschin, e la signorina Antonia Cumar di 21 anno, cassiera e due altre signorine che lavoravano a macchina, avendo il negozio pure deposito di macchine da cucire. Il Franceschin si accinse a riporre la rivoltella ma non ricordò che era carica della cartuccia postavi da chi aveva voluto comperarla. Nel maneggiar l'arma per riporla sciaguratamente il colpo esplose e la palla andò a colpire in pieno petto la sventurata giovane Cumar, la quale cadde subito al suolo. Tutti le si fecero intorno per soccorrerla, ma la poveretta era già morta. Il medico dott. Breceli accorso trovò che la palla aveva forata l'aorta ed anche il dott. Defiori non potè che confermare quanto aveva constatato il collega constatando che il decesso era stato fulmineo. Si può immaginare lo stato dei presenti e specialmente del giovane Franceschin, involontario autore della disgrazia.

Tosto fu avvertita l'autorità che accorse e subito diede ordine di chiudere l'uscio e le finestre del negozio perchè una folla enorme si accalcava dinanzi al negozio. Il misero giovane fu tratto agli arresti. La salma della giovane Cumar fu lasciata colà fino a che venne avvertita la povera famiglia la quale dispose subito perchè il cadavere venisse riportato alla casa paterna in via Cocevia 10.

★ Giovanni Primosich, di 15 anni, nato a Serpenizza, dimorante a Gorizia, Giacomo Gerbec, di 16 anni, e Giuseppe Sternizza, di 15 anni, erano accusati di aver nello scorso febbraio rovinato gli isolatori delle linee telegrafiche in via Levada col gettare sassi, arrecando all'erario un danno di oltre 100 corone, e di aver rubato al meccanico Potocnik oggetti per un valore di 200 corone. Oggi si tenne il dibattimento in loro confronto. Il Gerbec andò assolto; il Primosich e lo Sternizza furono condannati a sei settimane di arresto con un digiuno.

★ Andrea Krali, nato nel 1868 a Satoriano di Cesiano, era accusato di aver rubato a Salcano due galline e dal lavoratorio di Ferdinando Delak, pure a Salcano, una lampada e vari ordigni da falegname; dalla sartoria di Giovanni Vuga vestiti e stoffe per un valore di corone 1.944.50 e corone 10 in contanti, e di essere, nel mese di ottobre, andato girovagando a Salcano ed in altri luoghi senza occupazione.

Francesco Cibei, nato nel 1885 a Salcano, e sua moglie Rodolfa Cibei, erano accusati di aver mangiato le suddette galline rubate in compagnia del Kralj e di aver tenuto in casa la refurtiva del Kralj, conoscendone la provenienza. I Cibej erano patrocinati dall'avv. Vittorio Biasotto, il Kralj dall'avv. Dermotta.

La Corte assolse Francesco Cibei e condannò Rodolfa Cibei a sei settimane di carcere ed Andrea Kralj a tre anni e mezzo di carcere, con un digiuno ogni tre mesi e passibile della sorveglianza di Polizia ed eventualmente di una Casa di lavori forzati.

Per una ferrovia Ronchi-Monfalcone-Porto Rosega

Consiglio comunale.

Monfalcone, 21. In seguito a dispaccio del Ministero delle ferrovie, la Luogotenenza di Trieste ha disposto che dal 1. sino a tutto il 10 dicembre a. c. seguano il sopraluogo della Commissione politica, con riguardo alle disposizioni materiali della legge provinciale sul diritto d'acqua e la fissazione delle opere a sicurezza contro il pericolo d'incendio ed in nesso con queste anche le trattazioni di espropriazione per il progetto di dettaglio, presentato dal Consiglio d'amministrazione della Società della Ferrovia friulana, per una linea ferroviaria di ordine secondario, da esercitarsi a mezzo del vapore, dalla stazione di Ronchi a Monfalcone-Porto Rosega, eventualmente per ora quale ferrovia di rimorchio della lunghezza di 4.3 chilometri (assieme ad una linea di raccordo, di 2 chilometri circa, con le ferrovie di rimorchio Monfalcone-Porto Rosega).

La Commissione si riunirà alle 10 ant. del 1. dicembre p. v. nell'Ufficio comunale di Ronchi.

★ Presieduta dal podestà dott. Rebulla, iersera il Consiglio comunale tenne l'annunziata seduta. Il podestà comunicò che il neo-eletto capitano provinciale, mons. Faidutti, promette, in una lettera al Consiglio, il suo appoggio al progresso di Monfalcone; che la ditta Faccanoni, Galimberti e Piani reclama la restituzione del saldo mutuo di cor. 20.000, dovutogli dal Comune; il Consiglio deliberò di versare tale importo dal conto corrente (previa autorizzazione della Giunta provinciale), e di fare contemporaneamente le pratiche per ottenere a sua volta la restituzione di eguale somma, dovuta al Comune dal Consorzio acque dell'agro monfalconese. Previa lettura dell'operato della commissione alle pubbliche costruzioni, il Consiglio acconsentì alla cessione dello spazio sopra la roggia S. Giusto alla Casa del popolo per la costruzione del fabbricato, verso osservanza delle condizioni stabilite dalla suddetta commissione. Si approvò poi il conto preventivo per l'anno 1914, coi seguenti estremi: Comune di Monfalcone: esiti cor. 274.021, introito cor. 88.370, quindi un deficit di cor. 185.651, che verrà coperto con le seguenti imposizioni: addizionale del 107% sulle imposte dirette, col 200% sul dazio del vino, col 119% sul dazio della carne. Nell'importo sopraindicato (esiti) figurano 40.000 corone per l'istituzione d'una scuola media italiana a Monfalcone, la quale dovrebbe venir aperta nel prossimo anno scolastico.

Comune censuario di S. Polo-Aris: esiti cor. 8414, introiti cor. 2305, deficit di cor. 6109, che sarà coperto con le addizionali del 72% sulle imposte dirette; con l'addizionale del 200% sul dazio del vino e del 119% sul dazio della carne; più le solite tasse sulla birra e sulle bibite alcooliche.

Fondo sociale: esiti cor. 135.980, con eguale introito. Presa a notizia la relazione della Commissione all'uopo incaricata e dell'Ufficio tecnico comunale, fu deciso di sostituire alcune lampade ad arco con lampadine ad incandescenza, e ciò in via di prova, riservandosi poi, al caso, di stabilire definitivamente la sostituzione.

Si decise di aumentare, dove il bisogno lo richieda, il numero delle lampadine elettriche; di far levare quel palo di legno in piazza Carducci, sul quale è appesa una lampada ad arco, trasportando la luce ai quattro angoli della piazza stessa. Si accordò alle Officine elettriche dell'Isonzo, che ne fecero domanda, il permesso di collocare una conduttura elettrica ad alta tensione sui fondi comunali montuosi, per trasportare l'energia fuori del territorio comunale. Infine si respinse la domanda di Antonio Strain per vendita fondo comunale, nei pressi della Stazione ferroviaria.

In seduta riservata, il Consiglio nominò il concorrente Francesco Ceconi a macchinista al civico Macello.

Corso di contabilità a Pola

Pola, 21. Su domanda del locale Consorzio industriale fra commercianti, l'Istituto per le piccole industrie stabilì la tenuta di due corsi di contabilità per le industrie commerciali. Uno di questi corsi fu aperto iersera alla scuola professionale, alla presenza del delegato dell'Istituto, sig. Albrecht, del docente prof. Badocchi e dei frequentanti. Le lezioni si terranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 10 di sera. Il secondo corso si terrà entro l'anno corrente.

★ Presso la Scuola professionale la Commissione governativa tenne sette sessioni di esami di lavorante, e precisamente cinque per falegnami e due per pistori. Due sessioni per falegnami e quelle per pistori furono presiedute dal vice-presidente prof. Spiro Nachich, le rimanenti dal vice-presidente sig. Valdemaro Albrecht. Fungevano da assessori esaminatori per i pistori il signor Emilio Gomisel e per i falegnami il sig. Antonio Dertina. Per gli attinenti assistevano i signori Stefano Perdez e Antonio Marcolin. Tre candidati si ritirarono e quattro non corrisposero e vennero rimandati ad altra epoca.

Ancora entro il corrente anno saranno tenute a Pola parecchie sessioni d'esami per diverse industrie professionali.

★ Molta gente al Politeama al concerto verdiano dato dall'orchestra della marina da guerra e molti applausi dopo ogni pezzo, diretti anche al bravo maestro sig. Jaksch.

Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata. (62)

Appena la fanciulla è adagiata nella vettura, Babillard, dopo aver fatto finta di cercare una guardia, salta al fianco del macchinista e ordina:

— Presto dal farmacista, da questa parte, in rue Gras.

E l'automobile parte a grande velocità lasciando il pubblico entusiasmato dall'energia di quell'omino con gli occhiali che dà prova di tanta iniziativa ed altruismo.

Babillard, frattanto, non si perde d'animo. Si volta, vede che nessuno corre dietro all'automobile, e dice al macchinista:

— Ti raccomando di non fermarti dal farmacista. Risali la rue Gros, volta a destra in via Lafontaine e va in tutta fretta in via Raynonard. Ti dirò dove dovrai fermarti.

In alto della via Raynonard, la cui ...cesa salita è percorsa dall'automobile di gran corsa, Babillard torna a voltarsi, s'assicura di non essere seguito e, stringendo il braccio al macchinista, gli dice:

— E' qui; ferma.

Indi salta in fretta dalla vettura, apre lo sportello, aiuta il gran Bince a trasportare Nizette ancora svenuta e dice imperiosamente al macchinista:

— Ora vattene e non farti più vedere. E sopratutto, silenzio!

Al rumore dell'automobile, s'è aperta una porticina che lascia intravedere un andito misterioso. Poi la vecchia Marmouse, dopo aver fatto passare il gran Bince e Babillard che portano Nizette, richiude la porta senza far rumore. E tutto è di nuovo silenzio nella stradicciuola spesso deserta e le cui abitazioni sembrano nascondere quasi tutte qualche esistenza misteriosa e qualche importante segreto.

Il luogo scelto da Babillard poteva essere annoverato fra i più discreti; limitato com'era da una parte da un viottolo stretto e scuro che scendeva a zig-zag fino alla banchina e dall'altra, da un giardinetto. Le imposte erano guernite di ferro e imbottite e nella porta s'apriva una piccola grata che permetteva di riconoscere chi veniva, prima d'aprire. Un lungo andito divideva inoltre l'abitazione dalla strada.

Il gran Bince e Babillard hanno intanto trasportato la fanciulla nella stanza destinatale e Babillard ordina alla vecchia Marmouse:

— Curala bene, e bada che non abbia freddo. Troverai nell'armadio un vestito, un mantello e diverse coperte. Torniamo subito.

E torna alla porta, seguito dal gran Bince. Tutti e due tendono l'orecchio per assicurarsi che in istrada non vi sia nulla di sospetto, poi Babillard non sa più trattenere una lieta esclamazione:

— Caro mio - dice egli, battendogli amichevolmente la spalla, - mi sembra che il principale possa essere contento di noi: abbiamo lavorato bene.

— Sì - approva sghignazzando il gran Bince - credo di aver mandato in acqua la colomba con molto garbo. Purchè non si sia rotto nulla e non prenda una polmonite.

— Oibò! E' giovane e forte, e Marmouse avrà cura di lei. Sono certo che a quest'ora chiacchierano insieme. Andiamo a vedere.

XLVIII.

Nizette è scomparsa.

Mercè le energiche cure della vecchia Marmouse, Nizette è tornata poco a poco in sè. Sulle prime gira intorno i grandi occhi attoniti, ma ad un tratto si rammenta: l'isola dei Cigni, l'argine che seguiva con passo allegro ammirando i lustrini d'oro che il sole metteva nel fiume, poi una grande scossa seguita dall'orribile impressione del vuoto e del freddo glaciale dell'acqua che l'avvolgeva come un sudario, poi più nulla.

Ed ora prova un dolce benessere sentendosi rivivere, caldamente avvolta nel mantello e nelle coperte, in quella camera tranquilla in cui non giunge alcun rumore esterno:

— Dove sono? - chiede guardando la vecchia Marmouse e cercando di ricordarsi in quali circostanze ha già visto quel volto rugoso, rischiarato da due occhietti turchini e ornato di mustacchi sotto il naso ingrossato dall'abuso del tabacco da fiuto.

— Non vi tormentate - dice Marmouse, offrendole un grog ben caldo - e bevete questo. Vi rianimerà.

In quel momento si ode un rumore dalla parte della porta che s'apre adagio adagio per lasciar passare Babillard seguito dal gran Bince.

Appena Nizette scorge il profilo di Babillard, getta un acuto grido e dallo spavento rovescia il grog offertole da Marmouse, ch'ella riconosce ora parimenti. Non è la donna che le ha aperto la porta del padiglione, nel viale di Versailles, in casa di quegli che si faceva chiamare il deputato Barisel? Era dunque in mezzo ai suoi nemici e sola, senza nessuno per prendere le sue difese. Con voce tremante di collera e di paura, ella grida a Babillard il suo disprezzo e la sua indignazione. Ma Babillard non si commuove per così poco. Ha visto e udito ben altro! Inchinandosi con esagerato rispetto e asciugando le lenti degli occhiali, comincia il discorsetto che s'era preparato.

— Potete vantarvi d'aver avuto fortuna! Ci avete incontrati proprio nel momento in cui precipitavate nella Senna. Senza di noi, vi sareste probabilmente ancora e vi ci trovereste meno bene di qui...

— Ma dove sono, qui? - interrompe Nizette, meravigliata dal silenzio che la circonda. - Sembra d'essere lontani da Parigi.

— Siete in un piccolo nido, che sembra preparato apposta per la convalescenza. Ed avete un'infermiera di primo ordine. La vecchia Marmouse è non soltanto una brava donna, premurosa ed attiva, ma è una celebre cuoca, che prepara il decotto ed il grog con la stessa perfezione della frittura e dell'arrosto...

— Ma io non sono ammalata - interrompe Nizette incollerita - e non intendo d'essere curata mio malgrado.

— Questo è un altro paio di maniche! - dice sogghignando Babillard. - Voi avete la vostra opinione e noi abbiamo la nostra, e la nostra è che avete il massimo bisogno di calma e di riposo. Dopo una scossa come quella che avete provata, occorre almeno qualche giorno per rimettervi.

— Ma mia cugina sarà inquieta - osserva Nizette con maggior dolcezza, riflettendo che sarà più facile intenerire Babillard che intimidirlo. - Che cosa penserà non vedendomi tornare!

— Oh, non vi preoccupate per questo! Scrivetele una riga ed andrò io stesso a portargliela a Croissy. Vi sono già stato e conosco la strada. - E soggiunge, sorridente e gentile: - Spiegherò anzi a vostra cugina come deve fare per venirvi a trovare qui. Le lascierò il vostro indirizzo e la vecchia Marmouse le spalancherà la porta con l'abituale amabilità.

Rassicurata da quella promessa, di cui non indovina l'ironia, la fanciulla si decide a scrivere qualche riga a Donata, rassicurandola sull'incidente toccatole e pregandola di andarla a trovare e a prendere il treno il più presto possibile.

Babillard prende la lettera e afferma con sicurezza:

— Fra un'ora al più avrò eseguito la commissione. Nel frattempo - soggiunge in tono autoritario - procurate di essere ragionevole e di non tormentare la buona Marmouse che vi curerà e vi tratterà con ogni riguardo.

Indi esce dignitosamente, seguito dal gran Bince, che si dondola sulle lunghe gambe, meravigliato di quanto ha udito.

HENRY PELLIER. (Continua).

Cronaca di Zara

Zara, 20. Oggi a questo gruppo della Lega Nazionale pervenne una bella oblazione. Duecento corone, raccolte tra gli studenti italiani di Graz, e per iniziativa dello studente nostro concittadino Giovanni Ivacich, in occasione della Festa delle Matricole. Ai giovani patrioti vanno i più fervidi ringraziamenti.

★ Il nostro concittadino Vincenzo Battara terrà prossimamente, nella sala della Società dei Bersaglieri di Zara, gentilmente concessa, una conferenza su «Gutemberg e la stampa, fattrice di civiltà e di progresso».

★ Il concittadino sig. Giuseppe Car ha conseguito all'Università di Vienna la laurea in medicina.

★ Il suggestionatore prof. Vito Zitolo diede due interessantissime serate, dinanzi a scelto pubblico, nella sala da concerto del Teatro «Giuseppe Verdi». Passivo od attivo, suggestinato o suggestionante, il prof. Zitolo fece bellissimi esperimenti di trasmissione della volontà ed andò fragorosamente applaudito.

★ Il battaglione della Territoriale, ora di presidio a Sebenico, è traslocato a Zara. Così l'intero reggimento N. 23 della Territoriale rimarrà di guarnigione a Zara.

★ Si assicura che la famiglia di Antonietta Ostrich, l'eroina del fosco dramma di Polesnik, ha presentata domanda di grazia per la condannata, che sconta la pena nel reclusorio di Vigau. Si afferma che la domanda di grazia sia basata sulle gravissime condizioni di salute della reclusa.

★ Il controllore postale Resetka, contro il quale si procede pel defraudo di circa 90.000 corone riscontrato all'Ufficio postale del Barcagno, venne trasferito da una camera dell'Ospedale provinciale, ove era custodito, alle carceri criminali. La signora Resetka, ammalata di nervi, è ancora all'Ospedale.

SCARTO.

Come li spinge ambizione o amore
Movonsi gli uomini
E *intero;*
Nè intende alcun che invero
Il loro andare è *intero senza core.*

Spiegazione del giuoco precedente:
UNA TRIBU'. TRIBUNA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 21 novembre

TRIESTE. (Fuori Borsa). Causa la festa della B. V. della Salute, ieri non si tenne la Borsa ufficiale. Nel «fuori Borsa» continuò la domanda per i valori di sicurtà, che si mantengono fermi senza venditori. Erano specialmente domandati gl'«Infortuni» e «Assicuratrici» di Milano. Molto fiacche le azioni delle «Prime Pilature», che a Vienna, su vendite forzate, erano discese da cor. 600 fino a 520, per risalire subito a 557. Alla Borsa di Vienna si era sparsa la voce di un defraudo. Assunte informazioni a fonte competente, ci venne dichiarato che la voce è completamente infondata e che si tratta di una riprovevole manovra di Borsa. Negli altri valori tendenza calma, invariata. Soltanto azioni del Tramway più ferme.

VIENNA Rendita aust. carta 81.30, Azioni Credit 622.75, Lloyd a. 610.—, Ferrov. dello Stato 392.—, Lombarde 105.50, Alpine 793.50, Lotti turchi 233.75, Chèques Parigi 95.31 staz.o

PARIGI. Rendita francese 3%, 86.90, Rend. ital. 3¾% 98.35, Rend. aust. oro 87.70, Rend. ungh. oro 4% 85.—, Rend. spagnola 91.15, Cambio Londra 25.32, Rend. turca unif. 87.67, Azioni Banca ottom. 549.—, Rio Tinto 18.10, Lotti turchi 250.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 554.—, Banca di Parigi 17.29, Meridion. ital. 523.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 88.30, Rendita ungh. oro 4% 82.80, Azioni Credit aust. 198.62, Lombarde —.—, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve —.—, Parigi 80.97½, Londra breve 20.51, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 105.75, Cambio Italia —.—, Laurahütte 148.12, Lotti turchi 165.25, Rubli, in banconotte 215.95, Disconto Commandit 182.75. fermo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 81.20, Rendita aust. argento 84.75, Rendita aust. oro 88.05, Azioni Credit 198.75, Banca nazion. 148.10, Ferrate Stato 151.25, Lombarde 82.25, Cambio su Vienna 84.92½, Londra breve 20.51½, Parigi 81.02½. staz.o

LONDRA. Consolidati 72¾, Lombarde 4½, Argento 26¹⁵/₁₆, Rend. giappon. 98¼, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5—. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 91¾, Baltimore and Ohio 92⅞, Canadà Pacific 223⅞, Chicago-Milwaukee and St. Paul 98¼, Missouri Pacific 25½, Northern Pacific 106—, Pennsylvania 108⅝, Philadelphia and Reading 158⅞, Southern Pacific 85⅞, Southern Railway Com. 21¼, Union Pacific Com. 149⅜, Amalgamated Copper 68½, Anaconda 33⅞, U.S. Steel Corp. Com. 54⅝. Tendenza fiacco

Caffè. AMBURGO 21. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 51.50, per marzo 52.75, per maggio 53.25, per settem. 51.25. staz.o

HAVRE 21. Santos good average per dicem. 50 chilò) a 64.—, per marzo 64.50. staz.o

NUOVA YORK 21. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.73, per maggio 9.95, per luglio 10.08, per settem. 10.33. staz.o

Zucchero. AMBURGO 21. (Chiusa). Per novem. 9.37½, per dicem. 9.45—, per genn. 9.50—, per febbr. 9.57½, per marzo 9.65—, per aprile 9.70—. calmo

PARIGI 21. Greggio da 88° uso nuovo 28.25-28.50 staz.o, bianco per mese corr. 32—, per dicem. 32½, per genn.-aprile 32⅝, per marzo-giugno 33.—, Raffin. 64.— a 64.50. calmo

LONDRA 21. Java a seell. —.—, Rape greg. gio a seell. 9⅝. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato staz.o. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porta L. M. C. novem. 7.12, novembre-dicembre 6.99, dicem.-gennaio 6.97, gennaio-febbraio 6.96, febbraio-marzo 6.97, marzo-aprile 6.97, aprile-maggio 6.97, maggio-giugno 6.98, giugno-luglio 6.95, luglio-agosto 6.92, agosto-settembre 6.77, settembre-ottobre 6.52.

Metalli. LONDRA 21. Stagno (Straits) Apertura 179¾, Chiusa 180¾, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 66⅝, per 3 mesi 65⅝.

Olio. PARIGI 21. Ravizzone per mese corr. 78.50, per dicem. 78.75, p. marzo-giugno 75.—, per maggio-agosto 74.75. deb.le

Frumento. PARIGI 21. Mese corr. 26.05, per dicem. 26.20, per gennaio-aprile 26.65, per marzo-giugno 26.95. staz.o

Farina. PARIGI 21. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.05, p. dicem. 35.10, p. genn.-aprile 35.30, p. marzo-giugno 35.70.

Avena. PARIGI 21. Mese corr. 19.50, per dicembre 19.65, per gennaio-aprile 20.45, per marzo-giugno 20.85. calmo

Spirito. PARIGI 21. Per mese corr. 44.75, per dicem. 45.—, per gennaio-aprile 47.—, per maggio-agosto 48.25. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 21 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «M. «Kiraly», 21, car.; 1, «Helouan», 21, car.; Molo IV, «Gilda», 22, car.; Hangar 3, «Sofia Hohenberg», 22, car.; Molo Lloyd A, «Gastein», car.; C, «Leopolis», car. E, «Dalmatia», car.; Hangar 6, «Praga», scar.; 9, «M. Washington», 22, car.; 12 a, «Ravenna», 21, scar.; Molo II, vel. «Aquila», car.; Hangar 13 a, «Alleanza», 21, scar.; 14, «Koerber», 21, scar.; 17, «Samos», 21, car.; 21, «Framlington Court», 21, scar.; 22, «Torcello», 22, scar.; Hangar 23, «Dora»; vel. «Bettina», 21, car.; 24, «Illiria», 22, scaricazione; 30, «Cal. Gerolimich», scar.; 58, «Onda», 22, scar.; 71, «Clara», vel. «Cecilia»; vel. «Panaghina».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

†

Giustina Klenovar
nata PRESCHERN

spirava quest'oggi dopo lunghe sofferenze nell'età di 52 anni, munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte GIACOMO, i figli dott. OTTONE ed EDMONDO e la nuora ANITA a nome di tutti i parenti danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Domenica, li 23 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Scorzeria N. 13.

TRIESTE, li 21 Novembre 1913.

UNA PRECE!

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

Ringraziamento

A tutti quei buoni e gentili che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto alla venerata memoria di

GEROLAMA ved. ALBIERI

e che premurosamente s'interessarono di lei durante la sua malattia, porgono grazie infinite dal profondo del cuore le

Famiglie ALBIERI e HUALLA.

Ringraziamento

Le sottoscritte, commosse profondamente per la partecipazione presa al loro dolore, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in diverse guise vollero onorare la memoria della loro cara

REGINA Ved. STERLE

Esprimono pure tutta la loro riconoscenza al chiarissimo medico **dott. Guido Liebman,** il quale con sapienti ed amorevoli cure prestate alla cara estinta, seppe lenire le sue sofferenze durante la grave e lunga malattia, nonchè ai chiarissimi medici primario **dott. Adriano Sturli, dott. N. Fertilio** e **dott. Carlo Ravasini.**

Infine un ringraziamento alle orfanelle dell'Orfanotrofio San Giuseppe per il loro gentile intervento ai funerali.

La S. Messa in suffragio della defunta avrà luogo venerdì 28 m. c., alle ore 9.30 ant., nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

ALICE PIBER, ANNA de HELL.

FRANCESCO SEGON

Ufficiale di cassa all'Esattorato civico

spirò improvvisamente quest'oggi alle ore 3 ant.

La dolente consorte ELENA nata TOCIGL, il figlio PIETRO, la suocera MADDALENA, i fratelli FEDERICO e ANTONIO in unione alle cognate ed ai nipoti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 23 alle ore 10 ant., dalla casa N. 36 di via S. Vito.

TRIESTE, 21 Novembre 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e la pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA attempata, capace, onesta, ottime referenze, offresi. Carducci 40, III, sinistra. 10912 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA friulana cercasi. Via Palladio 6, primo, destra. 10630 B

DONNA cercasi per caffè popolare. Via Pondares 4. 10904 B

DOMESTICA giovane, con buoni attestati cercasi. Stadion 6, porta 12. 10892 B

DOMESTICA capacissima, tutti lavori casa, buoni attestati, cercasi. Paduina 8, III, p. 12. 13810 B

DOMESTICA capace con buoni attestati, cercasi per piccolissima famiglia; buon salario. Via Aleardi 320, porta 4 (Piazza Scorcola). 10930 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 2.30 mattina, 1 dopopranzo corone 20. Corso 21, terzo, sinistra. 6881 B

RAGAZZA per tutti i lavori domestici, parla italiano e tedesco, cercasi prontamente. Via Ireneo della Croce 9, porta 4. 10922 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE bilancista, corrispondente serbo-croato, italiano, dattilografo, offresi ore straordinarie. Gentili richieste sub «Eugenio 13» al Piccolo. 10651 C

CONTABILE bilancista, corrispondente serbo-croato, italiano, cognizioni tedesco, inglese e sloveno, offresi. Gentili richieste sub «Contabile 28» al Piccolo. 10652 C

CHAUFFEUR meccanico (ammogliato senza figli) cerca posto, anche con mansioni da portinaio. Offerte «Meccanico 10486» Piccolo. 10486 C

GIOVANE tedesco impiegato, che parla anche italiano e sloveno, offresi per scrittoio. Dispone di attestati. Offerte «Komptoirist» posta centrale. 10774 C

GUARDAROBIERA Hotels, espertissima, ottime referenze, pratica stiratura, eventualmente cauzione, offresi. Chiozza 5, II, destra. 10884 C

PRATICANTE contabile e corrispondente italiano, tedesco, serbo-croato, francese ed eventualmente inglese offresi. Offerte sub «Cosmos» Piccolo. 6890 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi, specialità «tailleur». Via Toro 8, I, destra. 10590 C

SIGNORINA intelligentissima, assolta scuola commerciale con distinzione, brava stenodattilografa, splendida calligrafia, parla tedesco e sloveno, offresi momentaneamente come praticante. Offerte «Eifrig 345» al Piccolo. 10936 C

SARTA capacissima offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 6904 C

SIGNORINA praticante dattilografa, conosce tedesco, francese, offresi. Offerte «Maria 6909» Piccolo. 6909 C

SIGNORINA distinta, dattilografa, brava tutti lavori scrittoio, conosce perfettamente italiano, tedesco, slavo offresi per alcune ore al giorno, oppure mezze giornate. Offerte «Impiegata» Piccolo. 6279 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola minimo 50 cent. - D -

AGENTI stabili sulla piazza, che conoscano la lingua tedesca, cercansi per la vendita di cartelle di lotteria permesse in Austria-Ungheria. Eventualmente vengono assunti stabilmente. Offerte sub «Merkur» Brünn, Neugasse 20. 91048 D

FROEBELIANA tedesca cercasi per il dopopranzo. Offerte «Referenze 10911» Piccolo. 10911 D

GOVERNANTE tedesca, francese, piano, cercasi per una ragazzina tredicenne. Mandelberg, Corso 29. 6883 D

LAVORANTE tappezziere stabile cercasi. Foscolo 3, lavoratorio. 10897 D

LAVORANTE sarta donna brava cercasi. Silvio Pellico 8, p. 6. 10919 D

RAGAZZO, intelligente, robusto, quale apprendista negozio commestibili assumesi prontamente. Curet, Sette fontane 1. 10802 D

RAGAZZE apprendiste per legatoria di libri cercansi. Libreria Chiopris. 10917 D

RAGAZZO quindicenne pulito cercasi per mezzo fattorino. Indirizzo al Piccolo. 6898 D

SIGNORI, signorine, ditta seria affida lavoro facile a domicilio; centoventi mensili, campione gratis. Arte Moderna, via Paola 41, Roma. 13896 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata, sul davanti, con due letti, volendo tre, affittasi. Via della Guardia 7, mezzanino, destra. 10937 E

CAMERA, cucina, acqua, affittasi cor. 28 mensili, via Cunicoli 8. 10813 E

CAMERA vuota, molto adatta per scrittoio affittasi prontamente per corone 500 annue. Via Lavatoio N. 1, I piano, sinistra. 10916 E

CAMERINO ammobiliato affittasi, soltanto a persona ammodo. Barriera 10, II, destra. 10933 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, massima pulizia affittasi. Via Caserma 8, I. 10931 E

CAMERA una, due, vuote, ingresso scale, volendo cucina affittansi. Raffineria 5, primo, sinistra. 6880 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, pulitissima, affittasi presso distinta famiglia. Commerciale 32, II piano, porta 9. 6896 E

CAMERINO con letto affittasi, via Rossetti 51, pianoterra. 10909 E

CAMERINO chiaro, vitto, affittasi. Escluse donne. Acquedotto 56, mezzanino, sinistra. 10901 E

CAMERETTA vuota, soleggiata, affittasi a donna dabbene. Francesco Assisi 15, secondo. 6897 E

CAMERA ammobiliata, stufa, volendo due letti affittasi. Torre bianca 29, porta 5. 10895 E

CAMERA, cameretta lussuosa, volendo gas, uso pianoforte, stufa, vista mare, casa tranquillissima affittansi. San Nicolò 4, porta 6. 10910 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi. Molino piccolo 7, porta 12. 6901 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a distinto signore. Carducci 34, mezzanino. 10908 E

CAMERA grande, vuota, chiara, davanti, affittasi prontamente. Curet, Sette fontane 1, commestibili. 10801 E

FIRENZE. Pensione moderna, elegante, confortabile, termosifone, giardino. Ottima cucina, prezzi modicissimi. Posizione centrale. Via Leonardo da Vinci 10, Gelli. 4599 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, con vitto, affitta distinta famiglia, Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 6667 E

STANZA ammobiliata, scrupolosa nettezza, preferibile signore tedesco. Via Giulia 20, I. 10810 E

STANZA grande, ammobiliata affittasi a signore distinto. Via Romagna 2, II, porta 4. 10650 E

STANZA ammobiliata, bellissima, con due finestre e munita di tutto il comfort, affitta piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 6844 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Tiziano 9, III, porta 18. 10918 E

STANZA ammobiliata, ariosa, due finestre, eventualmente vitto, affittasi. Via Commerciale 5, III, porta 8. 10903 E

STANZETTA con o senza letto affittasi a donna. Istituto 32, V, sinistra, 1—6. 6874 E

STANZE bene ammobiliate, nettissime, affittansi prontamente. Giulia 18, III, sinistra. 6891 E

STANZETTA bene ammobiliata, volendo vitto, affittasi corone 60. Indirizzo Piccolo. 6894 E

STANZA ingresso libero, bene ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni 7, porta 10. 6911 E

STANZA ammobiliata, davanti, buonissimo vitto affittasi, cor. 80. Madonna Mare 6, primo, sinistra. 6902 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero affittasi 1. dicembre. Nuova 11, p. 19. 10924 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, con stufa affittasi. Boccaccio 5, II, porta 11. 10923 E

STANZA grande, vuota, comodo cucina, eventualmente ammobiliata affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6893 E

STANZE (due), bagno, affittansi uno, due signori. Torre bianca 10, porta 8. 10932 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA e vitto cerca distinto signore presso distinta famiglia tedesca. Offerte sub «Disponente» al Piccolo. 10639 F

STANZA bene ammobiliata, igienica, cercasi. Offerte «Negoziante» al Piccolo. 10925 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ-School. Corsi speciali serali dalle 9 alle 10, corone cinque mensili per italiano, tedesco, inglese, francese. Via Sanità 10, primo. 10855 G

CONVERSAZIONE toscana, avviamento al comporre, corso di storia della letteratura. Giuseppina Brill, via Gatteri 11, quarto. 10134 G

MAESTRA giovane, esame maturità, offresi quale istitutrice, governante tedesca, presso distinta famiglia italiana. Maria Christof, Domgasse 7, Klagenfurt. 13906 G

MAESTRA pratica ripetizioni francese, tedesco, inglese per liceo, tecniche, ha qualche ora disponibile. Indirizzo Piccolo. 6273 G

PROFESSORE di nazionalità francese cercasi per una scuola di Zagabria. Indirizzo al Piccolo. 6912 G

SIGNORINA impartirebbe lezioni di piano a prezzi convenienti. Rivolgersi: Piazza Ospitale N. 4, secondo. 6606 G

STENOGRAFIA italiana, tedesca in 12 lezioni. Grospitz, via delle Acque 20, terzo, destra. 10659 G

SIGNORINA distinta darebbe lezioni sloveno-tedesco. Offerte «Abilitata 10783» al Piccolo. 10783 G

STENOGRAFIA Gabelsberger, impartirebbe signora alle signorine. Offerte «Mite» Piccolo. 10899 G

8 corone mensili due lezioni per settimana, venti corone mensili giornalmente lezione di contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina). Studio Cernè, Stadion 11. 10789 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

PORTAMONETE contenente cor. 41 e semplice anello smarrito da povera servetta. Onesto rinvenitore è pregato portarlo indirizzo Piccolo, facendo opera pia. 6895 H

STIVALETTO di nessun valore smarrito. Mancia portandolo calzoleria via Nuova 44. 6903 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO grande, posizione centralissima, affittasi prontamente per abitazione, scrittoio, società. Rivolgersi dalle 11 a mezzogiorno, al banco del Caffè Specchi, dal Direttore. 12937 L

APPARTAMENTO con giardino, affittasi prontamente: due stanze, saletta, stanzino, veranda, cucina, acqua e gas. Via Pasquale Besenghi 16, I piano. Informazioni: A. Stupatz, via Zonta 5, telefono 2164. 13900 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino e cucina, per sole corone 800 annue, affittasi prontamente. Via Galleria 4, primo. 10073 L

APPARTAMENTO con giardino, tre camere grandi, ripostiglio, cucina, acqua, gas, subaffittasi anche prontamente. Via Porta 373, (cinque minuti tramway via Conti). 6725 L

APPARTAMENTO lussuoso, di 6 stanze ed accessori, affittasi prontamente. Via Nuova 27, primo. 6802 L

APPARTAMENTO di 5 stanze, 1 sala ed accessori, affittasi prontamente, Piazza Borsa 14, terzo. 6803 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina, affittansi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 6365 L

APPARTAMENTI (2) tre stanze, affittansi nello stabile completamente rimesso a nuovo, via Petronio 7, Amministrazione Finzi. 6879 L

APPARTAMENTO 8 camere, una sala, bagno, giardino, affittasi. Rivolgersi: Acquedotto 63, portinaio. 6774 L

APPARTAMENTO splendido quattro stanze, due camerini, bagno, comfort moderno, gas e luce elettrica, magnifica vista libera, subaffittasi prontamente causa trasloco. Brandenburg, Piazza Caserma 3, telefono 26-93. 6887 L

APPARTAMENTI, due, tre stanze, affittansi prontamente. Rivolgersi pomeriggio: Pallini 11. 10898 L

LOCALE vastissimo, con tre fori in facciata, affittasi prontamente, via Nuova 35. 6804 L

MAGAZZINO grande, arioso, chiaro, adattatissimo industria, vicinanza Transalpina affittasi prontamente. Via Remota 19, portinaio. 9651 L

MAGAZZINO due fori affittasi prontamente, annue corone mille. Acquedotto 57, rivolgersi portiere. 10348 L

MAGAZZINI d'affittare; 500 m. q. pronti e pel 24 agosto. Rivolgersi: Leopoldo Weis, sensale autorizzato. Caffè Chiozza. 10364 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Via Salice 7. 6885 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato. Caffè Nuova York. 6916 L

STANZE due, camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10938 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BRILLANTI solitari, perfetti, straordinario splendore, orecchini vendonsi corone 600; anello stupendo brillante 320; pendantif di splendidissimi brillanti 200; borsa grande argento 60. Indirizzo Piccolo. 6892 M

CAMERA matrimoniale massiccia vendesi corone 320. Tintore 8, primo, destra. 10900 M

CAPPOTTI modernissimi uomo, signora, vestiti bluse, scarpe vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 10913 M

CAMERA matrimoniale completa, suste, materassi, lume, vendesi. Guardia 7, 11. 10902 M

CRONOGRAFO per corse al quinto di minuto esattissimo, vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 6900 M

CAMERA matrimoniale, moderna, massiccia, vendesi; straordinaria occasione. Venezian 16, primo. 10914 M

CAMERA matrimoniale e pranzo vendonsi causa partenza, occasione. Via Alfieri 10, p. 3. 10929 M

CAMERA da pranzo, bellissima vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6418 M

DIVANO letto, divanetto peluche, ottomana, materassi, 2 suste nuove, quadri, vendonsi, metà prezzo. Alfieri 6, mezzanino. 10896 M

FRANCOBOLLI. Victoria album, catalogo con oltre 3000 pezzi, vendesi condizione conveniente. Rivolgersi Risorta 9, terzo, porta 8 (anche in iscritto). 10653 M

GUARNITURA di pelo fino (stola e manicotto), nuovi, vendesi, prezzo di vera occasione. Piazza Borsa 14, II; dalle 4 alle 7. 6627 M

MACCHINA Singer originale vendesi prezzo eccezionale. S. Francesco 40, I. 6884 M

OGGETTI giapponesi artistici, mobili indiani, seterie, vendonsi causa trasloco a prezzi di costo; occasione. Lavatoio 5, IV, sinistra. 10804 M

PIANINO, corde incrociate, moderatore, vendesi, prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 6709 M

PIANOFORTE da vendere. Via Cecilia 9, p. 7. 13809 M

STANZA da letto completa e singoli mobili vendonsi. Valdirivo 30, II, dalle 10-12 e 3½-4½. Esclusi rivenditori. 6761 M

STORES-Vitrages, Bonne-femme, Brises-Brix, Tischläufer, macassar, tutte applicazioni, tutto nuovo, vendonsi sottoprezzo. Piazza Giambattista Vico 4, V, 9 3. 6062 M

STANZA pranzo, cucina semplice vendesi causa partenza. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6899 M

TAPPETI originali persiani, grandi e piccoli, tappeti di seta, splendidi, vendonsi presso Exner, via Stazione 17. 10419 M

VESTITO nero da uomo vendesi. Via Madonnina 15, primo, porta 4. 10906 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

ALBERGO «Friuli» Cervignano, piazza grande, restaurant vecchia fama, rimodernato, posizione centrica, clientela vecchia, stanze ammobiliate, stallo, affittasi. Rivolgersi Bartolomeo Ponton, Cervignano. 13895 N

CINEMATOGRAFO, propria centrale elettrica, avviatissimo, unico grande città, provincia, vendesi. Indirizzo Piccolo. 6277 N

CAPITALISTA-socio attivo o meno, cercasi da amministratore stabili. Capitale garantito ipotecariamente. Scrivere «Ipoteca» Piccolo. 6910 N

LATTERIA centrica posizione, avviata, vendesi entro giornata, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 6907 N

30.40.000 prima intavolazione cercansi sopra fondo relativo valore. Srivere «Prontamente 10893» Piccolo. 10893 N

7000, 10.000, 12.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato. Caffè Nuova York. 6905 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTE territorio vicino città acquistasi prontamente. - Offerte serie «Casette» Piccolo. 10814 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A prezzi incredibilmente bassi, solo per pochi giorni, vendesi bellissima biancheria donna, blouse lana, fustagni pesanti, calze, sottane, grembiali. Negozio Piazza Piccola 1, dietro Magistrato. 10771 P

ACQUEDOTTO 33, accanto teatro Eden, deposito mobili Giovanni Zanchi, raccomandabile, noto, degno massima fiducia. 10402 P

AIDA edizione originale Ricordi canto e piano cor. 3.50, pianoforte solo cor. 2, libretti cent. 20, presso lo Stabilimento Musicale C. Schmidl e C.o, Piazza Grande. Unica Filiale Corso 39. 9999 P

CHI cerca mobili nuovi, solidi, a prezzo mite, si rivolga magazzino Angelo Palma, Carducci 20. 8723 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

DOMANI sabato, nella trattoria «Alle nuove due Colonne», via Carducci (da Piero), lepre spiccata, ragout di lepre con polenta. 10934 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

LASAGNE e pastine Monopol, garantite di uova fresche, igieniche, nutritive, economiche vendonsi soltanto nei migliori negozi. Badare acquistandole, alle imitazioni, pretendendole nei pacchi originali, marcati Gloria, Cuore, Occhio. 11496 P

MOBILI. Stanze da letto e camere da pranzo, moderne. cor. 320 in più. Singoli mobili a medesimo, straordinario buon prezzo. Via Squero nuovo 7, primo (fianco palazzo postale). Deposito S. Brod. 10471 P

PIANINI, pianoforti vendonsi, noleggio, scambio, rate, prezzi miti. Sanzin, Corso 41. 6810 P

RATE! (Pagamenti settimanali-mensili). Coperte lana, tappeti, ombrelli, scialetti, sciarpe seta, scarpe signora ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 6877 P

SPECIALITA' costumini con calzoncini bambini e fanciulli da due anni fino 10 corone 6; 7.80; 9. Ricco deposito confezioni signori e ragazzi. Jess, Barriera 10. Alle grandi fabbriche. 10915 P

SOLTANTO una corona pagano signori, senza altro pagamento, per collocamento personale di servizio ottimo, maschile e femminile. Ufficio Becher, via Valdirivo 36. 10894 P

STANZA matrimoniale, cucina, stili moderni, lavorazione garantita, prezzi reclame, vende falegname. Manzoni 3. 10866 P

SALSICCIE di Vienna oppure del Cragno, 12 pezzi, vendonsi cor. 1. S. Sebastiano 6, Buffet. 6769 P

VESTITI uomo, moderni, corone 18, Ragan corone 25, grande assortimento calzoni, manture lavoro. a prezzi ridottissimi. Negozio vestiti, Piazza Piccola 1, dietro Magistrato. 10772 P

VITELLO a cor. 1.60, 1.80, 2.—, carne bovina a cor. 1.28, 1.44, 1.84 chilogr. Macelleria Perlatti, Rossini 12. 10926 P

VINO di pomi (Apfelmost) nuovo, dolce, in bottiglie chiuse da 1½, cent. 40 il litro; via Coroneo 9, sinistra, telefono 1056. 10907 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere prof. Inst. Adberts-Casier 86. Parigi. 86551 R

TORINO Bologna! Ricevuta apena venerdì vostra, destinate col Piccolo giorno. 6908 R

SPALATO! Lunedì riceverai una lettera. V. B. 10928 R

RUGGERO! Riconoscente ringraziamenti, induzione andò meravigliosamente; perdoni ritardo, salutando affettuosissimamente. 6878 R

PRESTIGIATORE dilettante che si presti per cortesia, per festa beneficenza privata cercasi. Offerte sub «Prestigiatore» al Piccolo. 6913 R

MIRAMAR 100. Scongiuroti prelevare lettere e cartoline immediatamente; soffro immensamente tuo scritto 13 ottobre; persuaditi mia piena innocenza; piacemi tuo scrupolo coscienza 10939 R